



CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 4 febbraio 2014

VERBALE

N. 5

L'anno 2014, il giorno 4 del mese di Febbraio alle ore 14.00 in Genova, nella sala delle riunioni del Civico Palazzo, il Consiglio Comunale si è riunito in seduta di prima convocazione per deliberare sugli oggetti iscritti all'ordine del giorno della seduta convocata con avviso n. 28386 del 30/01/2014.

Presiede il presidente G. Guerello. Assiste il V. Segretario Generale Vicario G. De Nitto.

XLIV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI BARTOLINI, PASTORINO, ANZALONE, LODI, LAURO, BRUNO, SALEMI E GIOIA, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A RICHIESTA INFORMAZIONI SU MANCATO FINANZIAMENTO CENTRO ANTI VIOLENZA UDI.

BARTOLINI (LISTA MARCO DORIA)

“Oggi siamo in diversi a chiedere chiarimenti su questo tema che anche come Presidente della commissione pari opportunità ritengo prioritario e colgo l'occasione, come m'insegna il consigliere Grillo, per chiedere subito, visto l'interesse di molti consiglieri, una commissione su questo argomento. La reazione consiliare è nata a seguito di un articolo al quale ognuno di noi ha cercato di associare informazioni e approfondimenti su un tema che è

sicuramente articolato anche per un processo che è stato modificato recentemente con il passaggio dalla Provincia alla Conferenza dei sindaci.

Ringrazio le associazioni che ci hanno dato informazioni. Ancora oggi abbiamo avuto una mail importantissima del Cerchio delle Relazioni che ha fornito tutta una serie di dati e informazioni su un servizio articolato che ci ha permesso di completare un po' il quadro.

Ciò detto, credo sia importante che venga in qualche modo ampliata l'informazione sull'argomento attraverso una commissione di aggiornamento su un percorso che è stato modificato in atto e di approfondimento anche sul tipo di servizio che i due centri anti violenza fanno”.

ANZALONE (G. MISTO)

“Ringrazio la Presidente Bartolini per la richiesta e per aver puntualizzato che alcune commissioni sono già state tenute in merito all'assegnazione di fondi per i centri anti violenza. Il senso di questo 54 è dato da quanto è apparso su alcuni quotidiani genovesi. L'UDI lamenta di essere stata esclusa di fatto dal percepire alcuni contributi pubblici.

Questa associazione che noi conosciamo bene da anni fa un'opera importantissima nel nostro territorio cittadino e devo dire che più volte abbiamo avuto il piacere di conoscerne l'attività attraverso le numerose commissioni consiliari. Quindi il 54 è volto a capire quali sono stati i motivi di questa esclusione e magari, come chiedeva la collega Bartolini, convocare una commissione consiliare per vedere se si può in qualche maniera reperire altre risorse nel bilancio da destinare a queste realtà che fanno un'opera così importante sul nostro territorio”.

LODI (P.D.)

“Io faccio riferimento a dei dati descritti dalla dottoressa Scala nell'ultima commissione consiliare welfare in cui l'argomento non era il centro anti violenza. Ci era stato detto che il dettaglio era più o meno 32.415 euro dei 90.000 assegnati dalla Regione al Comune di Genova per la casa rifugio, 47.950 per il centro anti violenza Mascherona, più o meno 3.630 per l'alloggio in via Aspromonte, 6.000 euro per i servizi decentrati Campomorone, Busalla, Mignanego, poi c'erano 18.000 euro di cui mi sfugge la destinazione per arrivare a un totale di circa 90.000.

La domanda non è tanto legata all'articolo uscito, ma a quei dati che avevano un po' stupito perché era stata fatta una commissione il 10 ottobre a seguito di una conferenza dei Sindaci in cui era stato deciso che i fondi andavano concordati anche attraverso i servizi presenti sul territorio a livello

decentrato perché ovviamente non erano assegnati al Comune di Genova, ma al distretto.

In quella commissione l'assessore Dameri e l'assessore Fiorini avevano portato una posizione che era quella di immaginare da una parte un patto di sussidiarietà, tenendo conto che questi finanziamenti sono a scavalco fra 2013 e 2014, quindi andavano a coprire attività del 2013, ma avrebbero coperto in qualche modo anche i primi mesi del 2014, e riferendo che l'assessore Rambaudi diceva che avrebbe anche implementato sul 2014, proprio perché Genova è molto ricca di questo fermento culturale e volontaristico.

Si era anche detto che era un po' strano che questi fondi venissero dati ad attività già svolte e si era detto che sarebbe stata fatta una manifestazione d'interessi dove in qualche modo si recuperava quanto fatto, non facendo alcun riferimento alle gare fatte rispetto a tutta la storia del passaggio dalla Provincia, ma quelli erano fondi che venivano destinati in parte a coprire questioni di bilancio che il Comune non riusciva più a coprire e in parte sicuramente non solo quello ma a un riconoscimento nuovo attraverso il patto di sussidiarietà.

Quindi noi eravamo rimasti con l'attesa di una manifestazione d'interessi che l'assessore Dameri ci aveva annunciato per novembre, tenendo conto che i dati sono stati chiesti da subito, a febbraio 2013, a tutte le realtà che hanno ottenuto un finanziamento, compreso il centro anti violenza di cui chiediamo notizia che ha fornito i suoi dati e quindi nel momento in cui il Comune chiede i dati ne riconosce l'esistenza.

Quando poi ci siamo trovati questa comunicazione di questa lista di finanziamenti, ci siamo chiesti se quanto deciso in commissione aveva avuto un cambiamento in Conferenza dei Sindaci, quindi chiedevamo spiegazioni su cosa era successo nel frattempo".

LAURO (P.D.L.)

"Noi di centro destra ci sentiamo un po' di troppo in queste discussioni perché siamo purtroppo considerati quelli che non se ne occupano da sempre, che il centro destra non si occupa di sociale. Invece non è così, non ce ne occupiamo perché forse ve ne occupate troppo voi, però almeno noi stiamo un attimino attenti a vigilare tra quello che dite e quello che fate perché è evidente che tra quello che si dice in commissione e quello che poi fa la Giunta c'è veramente di mezzo il mare.

Partiamo dal presupposto che i centri anti violenza sono un lavoro in parte di volontariato, un lavoro indispensabile dimostrato in commissione da chi gentilmente ci è venuto a raccontare la propria esperienza e soprattutto dai numeri delle persone che si sono rivolte nella Provincia di Genova ai centri anti violenza e grazie al volontariato e alle associazioni sono riusciti a superare dei momenti terribili.

Bene, la Regione dà dei soldi, 90.000 euro. L'assessore Dameri in aula dice che le linee d'indirizzo del Comune sono "un po' per uno non fa male a nessuno" e queste sono le linee d'indirizzo del Comune. Poi l'assessore Dameri era già con un piede dall'altra parte, quindi c'è stato un vuoto. Fortunatamente avevamo l'assessore Fiorini che, come responsabile delle pari opportunità magari ha voluto mettere ordine in questa diatriba di finanziamenti e quindi la mia domanda va soprattutto all'assessore Fiorini che in quel momento fortunatamente ha saputo colmare un vuoto politico del sociale.

Allora io mi domando, siccome qui non è una questione di pubblico perché via Mascherona e UDI hanno la stessa dignità, non è che uno sia pubblico e l'altro privato, e non me ne voglia l'assessore Fracassi se la domanda non la rivolgo a lei perché ho capito che lei ha preso qualcosa di forse già stabilito dalla Giunta, ma le domando, assessore Fiorini, se lei per caso sa qualche cosa che non va bene nell'UDI per cui non le vogliamo più dare questi soldi che l'assessore Dameri voleva giustamente dare a uno dei centri anti violenza più antichi della nostra Provincia.

Che fine farà l'UDI? Noi, come centro destra, lì non siamo conosciuti, siete più conosciuti voi; allora io mi domando: forse voi sapete delle cose che noi non sappiamo. Come mai l'UDI è messa nell'angolo, assessore Fiorini, come mai ha scelto soltanto il Mascherona? E' difficile con parole politiche chiedere qualcosa di molto delicato all'assessore Fiorini, ma io penso che chi ha orecchie per ascoltare possa rispondere".

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

"Molti sono intervenuti e hanno chiesto le cose che volevo chiedere anch'io, quindi sottolineo solamente la necessità di una politica attiva su questo argomento che ovviamente riguarda il comportamento, soprattutto all'interno della famiglia, ma non solo, delle persone del sesso cui appartengo io e quindi anch'io chiedo di avere tutte le informazioni possibili su finanziamenti e persone seguite e mi chiedo come mai si sia arrivati a questa frattura e se ci sono degli ostacoli al fatto che tutti i centri lavorino in rete e siano finanziati dagli enti pubblici".

SALEMI (LISTA E. MUSSO)

"I colleghi che mi hanno preceduto hanno già incorniciato la domanda che poniamo. Io credo vada detto che non è solo un problema che ha avuto un centro anti violenza, di fatto questo è successo, però ha fatto bene il centro UDI a sottolineare perché non si può, solo col volontariato, gestire un centro come quello che ha seguito centinaia di persone lo scorso anno.

Il problema è che non si può sempre richiamare le istituzioni, in questo caso la nostra Amministrazione alla responsabilità e agli atti dovuti per ricordare che tra le priorità dell'agenda politica ci deve essere necessariamente la protezione della vita e la libertà delle donne. Non è possibile immaginare che queste cose siano solo oggetto di tanta celebrazione e pochi finanziamenti perché, comunque sia, quelli sono pochi finanziamenti, lo dice pure chi li ha dati. E' chiaro che ci vuole una maggiore pressione, una maggiore spinta, così come ci vuole un maggior equilibrio nel riconoscere che ci sono più operatori sul territorio e anche per stimolarne la presenza, dimenticarsi di un centro rispetto ad altri non è assolutamente corretto.

Quindi sicuramente non dimenticare questo aspetto significa sostanzialmente fare quello che è il nostro dovere e la domanda che ci si pone è: va bene rispettare la piena autonomia dei comuni, però non è anche corretto considerare che sia un aspetto giusto perché giusta non è stata questa distribuzione delle risorse, quindi la nostra interrogazione aveva lo scopo di porre in rilievo questo e spingere a trovare una soluzione nell'interesse di tutte le donne che si sono trovate in questa problematica".

GIOIA (U.D.C.)

"Andreotti diceva che a pensare male si fa peccato, però spesso ci si azzecca, assessore. E' evidente che si è favorito un centro anti violenza, situato sul territorio del centro storico molto caro al Sindaco, e si è tralasciato forse il lavoro e l'impegno dei tanti operatori di un altro centro che alla stessa maniera profonde grossi sacrifici.

Noi vorremmo capire quali sono state le motivazioni che hanno spinto questa Amministrazione a far sì che una parte del finanziamento regionale fosse destinato ad un centro piuttosto che ad un altro e non è tanto una domanda che viene dai banchi dell'opposizione, anche perché i consiglieri di maggioranza non ho ancora capito che domanda le hanno posto, tutti e due.

L'assessore Rambaudi dice che è vero che il Comune nella sua piena autonomia gestisce i fondi dati dalla Regione, ma è anche vero che è sembrato assolutamente inopportuno, visto che le associazioni cui dare i fondi sono solo due, averli dati ad una sola. Quindi sarebbe opportuno capire quali sono le motivazioni che hanno spinto la Giunta a fare questa scelta inopportuna".

PASTORINO (S.E.L.)

"Nel ricordare che il fondo sociale a livello nazionale governi scellerati di centro destra l'hanno portato via, via all'azzeramento, ringrazio la consiglieria Lauro per la sua sensibilità. E' vero, al centro destra dei problemi dei più deboli e indifesi non gliene frega niente tanto per dirla da destra. Questa è la prima

cosa da mettere bene in chiaro perché se adesso abbiamo finalmente 300 milioni sul fondo è una goccia nel mare perché il sistema economico ha portato a migliaia di nuovi poveri, di nuove emergenze sociali. Adesso abbiamo messo 300 milioni, una goccia nel mare e anche questa è una misura che non risolve i problemi sociali di questo Paese.

Io ho fatto questo 54 perché mi sono visto spiazzato da questa scelta del Comune perché se le risorse, che sono poche, le dividiamo ancora, facciamo un'opera non utile e quindi invito la nostra Giunta e i nostri assessori a sedersi intorno a un tavolo con le associazioni che si occupano di questo problema a Genova e trovare la quadra per la difesa della donna oggetto di stalking ... INTERRUZIONE ... no, quella non è la quadra, è favorire uno e l'altro no, io dico trovate la quadra per aiutarli tutti perché tutti aiutano le donne in difficoltà”.

ASSESSORE FIORINI

“Grazie a tutti i consiglieri. Io credo che questo momento possa essere l'occasione per un primo chiarimento. La situazione è sicuramente molto complessa, quindi io fin da subito vorrei dire di sì perché certe cose vanno dette bene, con i necessari approfondimenti e avendo anche tutta la possibilità di dare piena risposta a tutte le domande dei consiglieri. Quindi fin da ora la Giunta si dichiara assolutamente favorevole ad approfondire il tema in commissione.

Io e l'assessore Fracassi siamo pienamente coordinate; vorrei ricordare che c'è un principio di continuità istituzionale, quindi l'assessorato alla politiche sociosanitarie e il mio, per la delega alle pari opportunità, lavoravano e lavorano in coordinamento indipendentemente dalle figure degli assessori anche perché ci sono i tecnici che garantiscono in questo senso.

Io credo che sarebbe assolutamente poco fruttuoso porre il tema del sistema anti violenza in termini di tesi e antitesi rispetto a singole associazioni. Vorrei dire ai consiglieri che all'interno del sistema della rete anti violenza, così come adesso è configurata e così come da legge regionale, abbiamo 40 comuni e 32 associazioni, quindi non si tratta di avere un'associazione contro un'altra, ne abbiamo 32 che potenzialmente chiedono finanziamenti per cui il lavoro da fare è un pochino più complicato anche sulla base di quello che è un progetto politico sul sistema anti violenza.

La legge regionale prevede un centro anti violenza pubblico che sia in rete con altri centri privati che possono essere o non essere finanziati, che abbia riguardo al coordinamento di quella che è una rete territoriale di cui fanno parte. Vi è la gestione delle case rifugio, che a Genova sono due e la gestione di una banca dati che la Regione sta concretamente mettendo su e rispetto alla quale il Comune di Genova è l'antenna sul nostro territorio.

Noi abbiamo il centro anti violenza pubblico di via Mascherona che abbiamo gestito in continuità rispetto alla Provincia, cioè la gara per quel centro non l'abbiamo fatta noi, l'ha fatta la Provincia di Genova e noi abbiamo avuto una serie di passaggi per cui è dal primo maggio che abbiamo preso in carico quello che era gestito prevalentemente dalla Provincia e dal 31 maggio abbiamo il contratto tra Comune e Provincia.

Si tratta di un centro che costa 4.200 euro al mese per il quale c'è stata una regolare gara che è stata vinta dal Cerchio delle Relazioni. Rispetto a questo centro c'è stata un'estensione contrattuale che andrà fino al 28 febbraio 2014, proprio per avere il tempo di impostare e realizzare il patto di sussidiarietà di cui abbiamo parlato in commissione con l'assessore Dameri. Va detto che rispetto al centro di via Mascherona, il Cerchio delle Relazioni ha posto a disposizione del Comune di Genova quello che gli è stato erogato come contributo di un progetto europeo, il progetto Diana, che sono 200.000 euro in un biennio, per la gestione di consulenza e sostegno psicologico, gruppo di autoaiuto, sostegno educativo individuale e di gruppo, uno spazio per l'uomo maltrattante e gli sportelli scuola.

Quindi in qualche modo il Cerchio delle Relazioni ha vinto una gara, ma ha portato con sé, come valore aggiunto, un progetto che ha messo gratuitamente a disposizione del Comune di Genova.

UDI è in realtà l'Associazione per non subire violenza; c'è una UDI nazionale di cui non mi risulta faccia parte in questo momento, poi a Genova, sempre con l'acronimo UDI, abbiamo il centro Margherita Ferro, quindi stiamo parlando di cose diverse, questo vorrei che fosse chiaro, magari lo potremo approfondire in commissione.

Oltre al centro anti violenza pubblico, noi abbiamo il centro anti violenza di via Cairoli gestito da "Per non subire violenza", che voi chiamate UDI e lo farò familiarmente anch'io in questa sede, e abbiamo il centro gestito dal Cerchio delle Relazioni in piazza Colombo. Nessuno di questi due centri privati prende finanziamenti, come pure non li prende ad esempio Pandora che svolge un'attività di sportello in Val Polcevera.

Viceversa, per quanto riguarda le case rifugio, noi ne abbiamo due con caratteristiche diverse e il centro UDI nel 2013 ha percepito 97.102 euro per la gestione di questo, quindi UDI ha preso dei soldi per la gestione della casa rifugio, mentre l'altra casa rifugio gestita dal Cerchio delle Relazioni ha preso nel 2013 21.861 euro. Vorrei anche dirvi che questi soldi non sono solo di competenza regionale perché i soldi presi da UDI sono per 32.000 euro regionali e per 65.000 euro sono dati dal Comune. Dei 21.000 euro per l'altra casa rifugio, 3.700 sono fondi regionali e 18.000 fondi comunali.

Quindi quando si dice che noi non abbiamo finanziato l'UDI non è corretto. Noi abbiamo posto in atto un lavoro per passare dalla gestione della Provincia a una gestione comunale che passa per la realizzazione di un patto di

sussidiarietà. Vi è stata la Conferenza dei sindaci nel mese di novembre e adesso l'assessore Fracassi vi aggiornerà su tutti i vari passaggi. Quindi questo lavoro è in corso di realizzazione, non soltanto con UDI o il Cerchio delle Relazioni, ma con tutta una rete di servizi e associazioni che gestiscono centri e servizi sul territorio”.

ASSESSORE FRACASSI

“Continuo il discorso già iniziato dall'assessore Fiorini. Quindi, per chiarire, noi abbiamo a Genova un'esperienza molto importante, eccellente rispetto al resto della nazione, sull'affrontare il tema della violenza di genere. Abbiamo dei centri anti violenza di cui uno pubblico, in locali della civica Amministrazione con personale del Comune di Genova e della Provincia di Genova a cui vengono affiancate delle funzioni svolte da un'associazione, come abbiamo visto, che ha vinto una gara.

Abbiamo molti altri sportelli di centri anti violenza in città gestiti dal volontariato e poiché questo progetto è passato dalla gestione provinciale a quella della conferenza dei sindaci, ci siamo messi in rete con degli sportelli degli altri comuni e in particolare ci sono sportelli aperti a Busalla, Campomorone e Mignanego. Questi sportelli accolgono la domanda, avviano dei percorsi di assistenza e in alcuni casi, pochi casi, quando risulta necessario le donne, sole o coi loro bambini, vengono ospitate in una rete di alloggi disponibili sul territorio e nei casi più gravi in due alloggi specializzati per l'assistenza alle donne vittime di violenza di cui uno ad indirizzo segreto e uno no.

Quindi facciamo parte di una rete regionale e di una rete nazionale e abbiamo dei doveri di comunicazione dei dati per cui tutti quelli che sono attualmente nella rete dei servizi gestiti con cofinanziamento pubblico, sono tenuti a comunicare i loro dati e inserirli all'interno di una banca dati di carattere regionale e nazionale.

C'è stato un passaggio importante nel 2013, il passaggio di gestione di questa complessa rete di servizi dalla Provincia di Genova alla Conferenza dei sindaci, passaggio non semplice in quanto la Conferenza dei sindaci, come forse sapete, non è un soggetto giuridico e questo ha comportato il passaggio dalla Provincia di Genova al Comune di Genova che gestisce in qualità di Comune capofila per conto della Conferenza dei sindaci. Questo tipo di passaggio ha comportato diversi passi istituzionali.

Nel mese di aprile 2013 è stato approvato un piano di interventi da parte del comitato di rappresentanza della Conferenza dei sindaci. Nel mese di maggio è stato stipulato un contratto tra la Provincia di Genova e il Comune di Genova per il passaggio delle competenze dalla Provincia al Comune. Nel mese di settembre è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra la Conferenza dei

sindaci e la Provincia di Genova in cui la Conferenza dei sindaci riconosce nel Comune capofila il soggetto per la gestione dell'attività per proprio conto.

Il 6 novembre 2013 la Conferenza dei sindaci delibera di continuare a gestire l'attività di contrasto alla violenza di genere attraverso il meccanismo dei patti di sussidiarietà. Cosa significa mettere in atto un meccanismo di patto di sussidiarietà? Significa innanzitutto definire, da parte della pubblica amministrazione, quindi di 40 comuni confederati, un obiettivo generale da perseguire, dopo di che ci vuole una domanda ad evidenza pubblica di partecipazione a questa rete del patto di sussidiarietà da parte di tutti i soggetti interessati, pubblici e privati, in particolare enti ed organismi senza finalità di lucro, che intendano aderire a questo patto investendo proprie risorse nella percentuale minima del 30%.

La decisione da parte della Conferenza dei sindaci di andare verso il patto di sussidiarietà è stata presa, come vi dicevo, il 6 novembre, quindi dopo la data di ottobre che diceva la consigliera Lodi. Perché tutti i sindaci potessero sottoscrivere un accordo condiviso, i tecnici si sono messi subito a lavorare alla stesura di un progetto quadro, così come previsto dal verbale della Conferenza dei sindaci, il progetto quadro è stato inviato nel mese di dicembre ai 39 sindaci per la raccolta di osservazioni. Il prossimo passo che faremo a brevissimo è quello di confrontare questo progetto quadro con le 32 organizzazioni e associazioni, il testo emendato lo porteremo all'approvazione del comitato di rappresentanza e quindi verrà confrontato con le associazioni che partecipano alla rete territoriale, dopo di che partirà la manifestazione d'interesse ad evidenza pubblica per invitare tutti i soggetti a partecipare al patto di sussidiarietà.

Questo non è un percorso semplicissimo dal punto di vista istituzionale perché sia fatto nel pieno rispetto della partecipazione democratica di tutti i soggetti interessati. Gli uffici stanno andando molto veloci sulle attività amministrative e ovviamente in questo lasso di tempo non si sarebbero interrotti i servizi, quindi siamo andati in continuità, sia sul servizio del centro anti violenza di via Mascherona, sia sui due servizi delle case rifugio e, come ha già illustrato l'assessore Fiorini, molto più significativi sono stati gli investimenti sulle due case rifugio, abbiamo investito 97.000 euro su una e 21.000 sull'altra, 6.000 euro sugli sportelli fuori Genova e abbiamo investito ad oggi 32.000 euro sul centro di via Mascherona. Ci sono ancora delle risorse, se entro la fine di febbraio riusciamo a finire tutta la procedura dei patti di sussidiarietà saremo in tempo per partire a marzo con l'impostazione del patto di sussidiarietà".

BARTOLINI (LISTA MARCO DORIA)

“Ringrazio le assessore perché credo che abbiamo chiarito i passaggi di competenza e istituzionali che a noi mancavano e credo sia stato importante

chiarire quanto avvenuto fin qui. Rinnovo ovviamente, dopo questa risposta immediata che era necessaria, la richiesta di dedicare un tempo degno ad entrare nel merito del lavoro di queste associazioni per approfondire insieme agli operatori, ai volontari e ai coordinatori i diversi servizi”.

ANZALONE (G. MISTO)

“Devo dire di avere una punta d’invidia verso la collega Bartolini perché io non ho capito assolutamente nulla di quanto hanno detto i due assessori. C'è stato un lavoro particolare e difficile all'interno delle commissioni dove c'era stata la presa di posizione dell'Amministrazione per cui si era prospettato un aiuto concreto alle associazioni che avevano partecipato. Adesso apprendiamo che le associazioni private non possono beneficiare di contributi pubblici e che nel prosieguo si capirà.

Intanto prendiamo atto che associazioni importanti genovesi non hanno avuto nulla e altre sì, questo perché uno è pubblico e l'altro privato ... INTERRUZIONE ... ho capito che c'è stata una gara, però i criteri quando si fanno i bandi fanno parte della politica, se in commissione consiliare si promettono delle cose a delle associazioni e poi ne fate delle altre è una responsabilità politica, ho capito che c'è una gara, ma alla gara possiamo dire che possono partecipare quelli senza capelli oppure quelli con i capelli. Abbiamo capito che c'è stata una gara, non è che l'avete dato così sulla simpatia, però sta di fatto che alcune associazioni non hanno beccato un centesimo, soprattutto in questo momento di difficoltà per associazioni che fanno un lavoro enorme e avrebbero diritto ad una particolare attenzione”.

LODI (P.D.)

“Purtroppo apprendo che quanto detto nella commissione consiliare del 10 ottobre non è servito a niente perché tutto quello che l'assessore Fiorini ci ha detto oggi non è mai stato detto in commissione perché su questi fondi 2013, dati con delibera di febbraio, si era detto in commissione di sanare con una manifestazione d'interesse rivolta a coloro che hanno svolto delle attività, dicendo “Lavoreremo poi per i patti di sussidiarietà”. Allora io rimango sconcertata, io la faccio anche la commissione, però se svolgiamo delle commissioni con la presenza dei cittadini e diciamo delle cose, deve essere contestualizzato lì che quelle cose non si possono fare perché oggi apprendiamo che quando è pubblico e ci va bene, come il Mascherona, finanziamo, ma anche la casa rifugio dell'UDI che non è pubblica la finanziamo. Allora quello che era stato detto era altro. Pregherei che le commissioni venissero usate con la serietà di dire subito quello che è, così non creiamo delle aspettative rispetto a una

verbalizzazione che io sono disponibile a riproporre perché mi sono letta parola per parola e non era stato detto quello che ci è stato detto oggi.

So benissimo quello che è stato deliberato e non ho fatto riferimento a quello perché parlava dei patti di sussidiarietà rispetto al 2014 e ai nuovi finanziamenti. Sul 2013 l'assessore Dameri aveva detto: faremo una manifestazione d'interesse, copriremo le spese rispetto a tutti i dati che abbiamo chiesto a tutti nei vari tavoli e poi andremo a lavorare. Quindi facciamo le commissioni, ma ormai mi sembra anche quasi inutile farle”.

LAURO (P.D.L.)

“Non so quanto dureremo qui perché sono contenta che sia arrivato il Sindaco e gli ricordo che lui è stato eletto anche con i voti del P.D. perché mi sembra che se lo sia dimenticato la Giunta, coadiuvata anche dalla Presidente Bartolini che è assolutamente d'accordo con la Giunta come Lista Doria. Il P.D. non è assolutamente d'accordo con questa divisione di pani e pesci. Dopo una commissione nella quale sono stati presi degli impegni, sono state cambiate le carte in tavola. E' vero che c'è stata una gara, però comunque anche in via Mascherona il Cerchio non è un'associazione pubblica, quindi diamo i nomi alle cose, non si può dire che via Mascherona prende i soldi perché è pubblico, prende i soldi perché l'assessore Fiorini vuole che via Mascherona abbia i soldi. Se lei mi dice che li dà perché è pubblico o privato, siccome non è vero, io deduco delle conclusioni diverse perché in via Mascherona l'associazione Il Cerchio, che ha vinto una gara, sta in locali pubblici, quindi paghiamo noi l'affitto e le utenze e loro col finanziamento pagano gli stipendi.

Per me è così, ma siccome in aula avevamo detto che finanziavamo tutte le associazioni, non vedo perché a dispetto del P.D. voi non vogliate dare il finanziamento all'UDI perché questo è un dispetto chiaro, lampante verso chi vi ha dato i voti perché a me purtroppo non li hanno dati ma non ho problemi.

Siccome il consigliere Pastorino è sempre molto carino con me e ha detto che noi non rappresentiamo il sociale, io voglio dire all'estrema sinistra che già loro non rappresentano più i lavoratori, già non sono più un partito dei lavoratori, quindi è chiaro che la sinistra, almeno del P.D., non rappresenta più il sociale”.

SALEMI (LISTA E. MUSSO)

“Io credo che siamo tutti d'accordo che questo tipo di centri costi meno finanziarli che non finanziarli perché poi il costo sociale successivo sarebbe molto più elevato. Poi qual è la natura del problema? Verso uno di questi centri c'erano già dei finanziamenti, il centro UDI aveva avuto 20.000 euro, adesso non li ha più e questo significa non metterlo in difficoltà, ma costringerlo a non

esercitare più una funzione essenziale ... INTERRUZIONE ... assessore, a me risulta questo. Non parlo del rifugio, sto parlando proprio del centro, comunque li audiremo in commissione perché la terza cosa che volevo dire è che su questa cosa ci dovremo ritornare, altrimenti quando parliamo del bilancio di Genova parliamo di circa un miliardo di euro, qua stiamo parlando di 20.000 , 30.000 e di un problema che è sentito se stiamo facendo questo dibattito così articolato. In commissione avevamo fissato determinate cose, lei ne ha parlato, è favorevole a un ritorno in commissione, riaffrontiamo questo tema in commissione”.

GIOIA (U.D.C.)

“Io devo dire che non ho ancora capito, rispetto alle risposte anche tecniche che hanno dato entrambi gli assessori, quali sono le motivazioni che hanno portato questa Amministrazione a fare una distinzione tra i due centri, non ho capito se uno ha un carattere pubblico e l’altro ha un carattere privato o perché ci sia una risposta a una gara e quindi una gara viene vinta solo da un soggetto.

La domanda posta era molto semplice. Le commissioni hanno un ruolo istituzionale e attraverso esse si cerca di avviare un percorso per cui poi l’Amministrazione pone in essere quello che diciamo. Lei in commissione mi sembra essere stata chiara nel senso di dire che si andava nella direzione di dare una più equa distribuzione a tutti coloro che mettevano il loro lavoro in questo settore, ma così non è stato. A questo punto non posso che associarmi a quanto detto dalla Presidente della commissione: è inutile fare le commissioni perché se poi l’Amministrazione non mantiene gli impegni presi vuol dire che le commissioni non portano a nessun frutto”.

PASTORINO (S.E.L.)

“Io sarà perché non conosco molto bene la materia, ma con il fiume di cifre che hanno riversato gli assessori e con le mail che mi hanno scritto le varie associazioni, chiedo una commissione che faccia pienamente luce su questo perché io non ho le idee molto chiare, ma ribadisco che pensare di non aiutare un’associazione come l’UDI che da 25 anni lavora sul territorio, per me è una cosa che non va bene”.

XLV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI GIOIA E RIXI, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
PROSPETTIVE DI RILANCIO DELL'AEROPORTO
CRISTOFORO COLOMBO.

GIOIA (U.D.C.)

“Qualche anno fa, nella presentazione da parte del Ministero delle infrastrutture di una riedizione di quello che era il piano degli aeroporti nel nostro Paese, venne attribuito al Cristoforo Colombo uno status di scalo strategico perché gli veniva riconosciuta l'enorme potenzialità di sviluppo, soprattutto per il fatto che in questa città c'è il porto più grande del Mediterraneo con grossi scambi commerciali. L'ultima versione presentata dal Ministro Lupi una decina di giorni fa, ha dato un riassetto diverso rispetto a quello che era l'impegno del Governo di qualche anno fa ed ha ridisegnato la strategia del piano degli aeroporti.

Questa visione ha considerato 11 aeroporti di carattere strategico e tra questi non c'è più il nostro aeroporto che è stato declassato ad uno scalo a carattere soprattutto nazionale. Al di là del declassamento, quindi del fatto che il nostro aeroporto ora ha un carattere nazionale, il progetto presentato dal Ministro Lupi dice che lo status di carattere nazionale bisogna anche avere la capacità di guadagnarselo e per avere questa capacità ci sono due punti dei quali non si può non tener conto.

Il primo è far sì che lo scalo di Genova acquisisca una forte specializzazione attraverso la presentazione magari di un piano industriale, per esempio su quello che può essere il trasporto merci, visto che ci troviamo di fronte al porto di Genova, ed anche un sistema di integrazione con aeroporti vicini sarebbe un ulteriore aspetto positivo per il rilancio. L'altro elemento molto importante è il raggiungimento di un equilibrio economico e finanziario. Questi sono i due punti sui quali il Ministro Lupi preme perché uno scalo possa diventare di carattere nazionale.

A questa situazione generale dobbiamo aggiungere la forte criticità in cui versa il nostro aeroporto da tanto tempo. Criticità rappresentata anche dalla mancata cessione del 60% delle quote dell'Autorità Portuale che mi sembra dovuta in particolar modo a delle norme che sono ripresentate all'interno forse del contratto di cessione e farebbero sì che gli acquirenti vengano ad acquisire e rilanciare, con l'intervento di finanziamenti privati, il nostro aeroporto. Garanzie minime contrattuali poche, forte penalizzazione, quindi anche mancanza della possibilità di un piano industriale.

Ora io mi domando: con questo scenario, il Comune come intende muoversi, qual è la strategia di questa Giunta per fare sistema, anche in sinergia con l'Autorità Portuale, visto che il 60% delle quote sono di proprietà dell'Autorità Portuale?"

Alle ore 14.59 il Presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale.

Presiede: Il Presidente Giorgio Guerello
Assiste: Il Segretario Generale P.P. Mileti

Al momento dell'appello risultano presenti (P) ed assenti (A) i Signori:

1	Guerello Giorgio	Presidente	P
2	Doria Marco	Sindaco	P
3	Anzalone Stefano	Consigliere	P
4	Balleari Stefano	Consigliere	P
5	Baroni Mario	Consigliere	P
6	Bartolini Maddalena	Consigliere	P
7	Brascesco Pier Claudio	Consigliere	P
8	Bruno Antonio Carmelo	Consigliere	P
9	Burlando Emanuela	Consigliere	P
10	Canepa Nadia	Consigliere	P
11	Caratozzolo Salvatore	Consigliere	P
12	Chessa Leonardo	Consigliere	P
13	De Benedictis Francesco	Consigliere	P
14	De Pietro Stefano	Consigliere	P
15	Farello Simone	Consigliere	P
16	Gioia Alfonso	Consigliere	P
17	Grillo Guido	Consigliere	P
18	Lauro Lilli	Consigliere	P
19	Lodi Cristina	Consigliere	P
20	Malatesta Gianpaolo	Consigliere	P
21	Mazzei Salvatore	Consigliere	A
22	Muscara' Mauro	Consigliere	P
23	Musso Enrico	Consigliere	P
24	Musso Vittoria Emilia	Consigliere	P
25	Nicolella Clizia	Consigliere	P
26	Padovani Lucio Valerio	Consigliere	P
27	Pandolfo Alberto	Consigliere	P
28	Pastorino Gian Piero	Consigliere	P

29	Pederzolli Marianna	Consigliere	A
30	Pignone Enrico	Consigliere	P
31	Putti Paolo	Consigliere	P
32	Repetto Paolo Pietro	Consigliere	P
33	Rixi Edoardo	Consigliere	P
34	Salemi Pietro	Consigliere	P
35	Vassallo Giovanni	Consigliere	P
36	Veardo Paolo	Consigliere	P

Sono intervenuti dopo l'appello (D) i Signori:

1	Boccaccio Andrea	Consigliere	D
2	Campora Matteo	Consigliere	D
3	Gozzi Paolo	Consigliere	D
4	Russo Monica	Consigliere	D
5	Villa Claudio	Consigliere	D

E pertanto complessivamente presenti n. 39 componenti del Consiglio.

Sono presenti alla seduta, oltre il Sindaco, gli Assessori:

- 1 Bernini Stefano
- 2 Boero Pino
- 3 Crivello Giovanni Antonio
- 4 Dagnino Anna Maria
- 5 Fiorini Elena
- 6 Fracassi Emanuela
- 7 Garotta Valeria
- 8 Lanzone Isabella
- 9 Miceli Francesco
- 10 Oddone Francesco
- 11 Sibilla Carla

A questo punto il Presidente, constatata la regolarità della convocazione e la sussistenza del numero legale per poter validamente deliberare, invita il Consiglio a proseguire la seduta.

RIXI (L.N.L.)

“Io non posso che associarmi a questo articolo 54 sull’aeroporto Cristoforo Colombo, anche perché ormai da anni si parla di una sua dismissione e del fatto di utilizzare quelle aree per ingrandire il porto di Genova. Quello che vorrei innanzitutto capire dal Sindaco è se lui intende difendere l’aeroporto di Genova, un aeroporto che ha avuto anche dei problemi societari dovuti ad alcune decisioni molto discutibili prese in passato dalla stessa Regione Liguria e che ha difficoltà a gestire il traffico passeggeri.

Lei, signor Sindaco, in risposta a una critica che veniva portata avanti nel 2013 da Luca Bizzarri, ha detto “Genova ha tante cose, tra le quali un volo al giorno per la Turchia”. Bene, oggi il Ministro Lupi, rivedendo il posizionamento del nostro aeroporto ... Allora, il Sindaco parla con il Vicesindaco, il Presidente parla col Segretario: io interrompo qua, vi ringrazio, non ve ne frega niente dell’aeroporto perché per come è ridotto si vede che a questa città non interessa, io porterò la stessa mozione in Consiglio Regionale, mi auguro che lì ci sia un’attenzione diversa ... Malatesta, scusa, ma il tuo oh! è così fatto, che le commissioni che fai, si è detto prima, non servono a niente perché rispetto alle cose che vengono decise gli assessori fanno dell’altro e non vi lamentate neanche. Sinceramente mi sembra che i lavori di questo Consiglio procedano male e quindi da questo punto di vista ascolterò il Sindaco, spero che sulla sua replica almeno il Sindaco stia attento in aula, grazie”.

ASSESSORE SIBILLA

“La risposta nel medio termine è che è stato firmato l’accordo tra Regione, Comune, Società per Cornigliano e Ferrovie per realizzare la progettazione della fermata ferroviaria in aeroporto e il posteggio di interscambio, quindi mi sembrano elementi concreti per dire che l’aeroporto è un punto da salvaguardare, da far funzionare e lavorare. Fermo restando che esiste una management dell’aeroporto, cosa si sta facendo e cosa sta facendo in particolare l’assessorato al turismo? Gli ambiti di lavoro sono diversi.

Primo obiettivo: mantenere e implementare le rotte già avviate, quindi collegamenti internazionali e nazionali già avviati. Secondo: implementare i voli anche grazie ad un lavoro di rete e di pressing fatto insieme a tutti gli operatori con la Regione Liguria e con Unioncamere, quindi per il prossimo triennio Regione e Unioncamere investiranno in nuovi voli che sono stati selezionati lavorando a un tavolo comune tra operatori della città affinché esistessero una serie di requisiti fondamentali perché i nuovi voli futuri avessero successo.

Per quanto riguarda le rotte già esistenti, si sta supportando il Comune di Genova da parte di Unioncamere per avere nuovi voli, quindi il Comune si

occuperà, insieme agli operatori, della promozione, della commercializzazione non dei voli stessi, ma di quello che è il turismo che potrà provenire da queste destinazioni. Sulle rotte già avviate, che comunque ci collegano a otto hub (Roma, Barcellona, Parigi, Londra, Bruxelles, Monaco, Mosca, Istanbul), l'obiettivo è di renderli più stabili, di implementarne la frequenza o la capienza dei voli. Per esempio Air France dall'aprile 2014 ripristinerà la terza frequenza da Parigi, Lufthansa andrà ad aumentare la capacità dei voli da 70 posti a 90 posti. British ripristinerà il volo giornaliero per Londra Gatwick, Ryan Air in realtà è Londra Stansted, oltre a riproporre il volo per Bruxelles. Con Siberian Seven si sta lavorando al collegamento Genova – Mosca anche per cercare di implementarlo nell'inverno. La Turkish sta valutando, ferma restando la frequenza giornaliera, di implementarla di ulteriori tre frequenze settimanali.

Il supporto e il ruolo che sta avendo il Comune è stato proprio quello di mettere attorno a un tavolo operatori e altre istituzioni perché è imprescindibile per una città come Genova che punta, tra le altre cose, anche sul turismo, avere collegamenti. Per quanto riguarda i nuovi voli, si sono identificati, avendo poi interlocutori in zona, tour operator, opportunità di commercializzazione del prodotto Genova, alcuni voli sul nord Europa (Stoccolma, Copenhagen, Berlino) che sono in fase di valutazione. Qua è fondamentale il ruolo attivo dell'aeroporto con i vettori. Lo stesso assessore si è reso disponibile ad affiancare i manager di aeroporto in un momento in cui c'è un investimento di marketing a supporto dei voli su base triennale da parte di Regione e Unioncamere, c'è la volontà e anche una parte della tassa di soggiorno destinata a promuovere il turismo da queste nuove mete, quindi l'aeroporto può presentarsi anche coi vettori in maniera più forte e più efficace.

Tutto questo fa parte di un piano 2014 - 2015 – 2016, anche in vista di Expo. Per contro altre azioni che sono state messe in pratica, banalmente col rinnovato sito turistico, sono in elaborazione dei banner, quindi non li troverete ancora, che informano anche tutti i genovesi di quelli che sono i servizi e collegamenti dati dall'aeroporto di Genova, sia in Italia che all'estero, quindi un ruolo attivo estremamente operativo affinché il management stesso di aeroporto si renda efficace mettendo a disposizione tutti gli strumenti che il Comune ha a sua volta”.

GIOIA (U.D.C.)

“Vede, assessore, l'aeroporto di Genova non si salvaguarda soltanto se si riesce ad aumentare il numero di passeggeri, cosa che sarebbe già utile per la città. Il piano del Ministro Lupi che ha diviso gli aeroporti in strategici e a carattere nazionale non si basava sull'elemento strategico e nazionale dovuto a

quanti passeggeri arrivano, tant'è vero che Orio al Serio che ha 6 – 7 volte i passeggeri di Genova, non rientra in quella situazione.

Il problema che penso debba porsi questa Amministrazione è vedere come si possa riuscire a fare in modo che si mantenga lo status di carattere nazionale. Non penso che possa dipendere solo dal fatto che avremo la capacità di fare turismo e quindi aumentare di qualche centinaia di migliaia i turisti, ma soprattutto da due aspetti: intanto portare un equilibrio economico e finanziario e su questo io penso che l'Amministrazione debba cercare di muoversi in maniera sinergica con l'Autorità Portuale perché ad oggi mi sembra che la situazione non sia certamente risolvibile, anzi ci sia una situazione di grossa difficoltà, tant'è vero che per due volte il bando della cessione delle quote è andato nullo.

Quindi penso che una città come Genova, con il porto più importante del Mediterraneo, non meriti di avere un aeroporto quasi a livello di uno scalo regionale”.

RIXI (L.N.L.)

“Io credo che ci sia assolutamente una difficoltà a capire il ruolo strategico che una città come Genova dovrebbe avere e mi dispiace perché a livello nazionale la nostra città è sparita. Sul nordovest nel piano Lupi rimane solo un aeroporto a livello internazionale che è Malpensa, che ha un bacino di 15.800.000 abitanti e 41 milioni di passeggeri.

Se andiamo a sud, in Calabria e in Sicilia, abbiamo ben tre aeroporti e l'aeroporto di Genova ha difficoltà perché fa 1.380.000 passeggeri, è in calo rispetto all'anno precedente di quasi il 6% ed è un aeroporto dove alle sette e mezza di sera c'è il coprifuoco, non c'è più niente di aperto e chi arriva in orari notturni o serali si trova nel deserto dei tartari. Abbiamo un aeroporto che aspetta da anni il collegamento con la ferrovia. La ferrovia passa a 200 metri dall'aeroporto, unico caso negli aeroporti italiani, e non siamo stati in grado, in vent'anni, di fare una deviazione di 200 metri. Ora si parla della funicolare degli Erzelli per collegarli con l'aeroporto.

Allora, siamo in una situazione del tutto paradossale. Io non credo sinceramente che le amministrazioni pubbliche, sia quella regionale che quella comunale, in questi anni abbiano fatto qualcosa per incrementare il traffico passeggeri. E' altrettanto vero che nel 2015 con l'Expo l'aeroporto di Genova o sarà aperto ai voli charter e ci sarà la possibilità di far sì che nel nostro scalo possa arrivare un numero di turisti sufficientemente ampio, oppure anche in quel caso non avremo assolutamente la possibilità di usufruire delle entrate dovute al turismo per Expo 2015.

Detto questo, mi preoccupa che sul piano Lupi non ho sentito un deputato della sinistra e nessuno dei membri del Governo espressi da questa

Regione sollevare il problema a livello romano e dire: “Signori, andiamo verso il 2015 con l’Expo e voi ci togliete la possibilità di avere collegamenti internazionali in questa città”. E poi si dicono un sacco di cose che non hanno senso ... INTERRUZIONE ... ma io posso anche smettere di parlare, però hanno sforato quasi tutti”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“No, ma stia nei termini come tutti. Passiamo alla successiva interrogazione a risposta immediata”.

XLVI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DELLA CONSIGLIERA MUSSO V., AI SENSI
DELL’ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
PROVENTI DELLA TASSA DI SOGGIORNO.

MUSSO V. (LISTA E. MUSSO)

“L’imposta di soggiorno, nata nel 2011 e adottata dal Comune di Genova nell’aprile 2012 sotto la Giunta Vincenzi, quando il consigliere Vassallo era assessore alla promozione turistica, è una tassa di scopo che l’Amministrazione di Tursi, come peraltro tanti comuni italiani, ha deciso di porre a chiunque soggiorni nella nostra città in qualunque tipo di struttura, come non residente. E’ un balzello che va da uno a tre euro secondo il prestigio della struttura ricettiva.

Come dicevo, è una tassa di scopo, il che significa che i proventi di questa tassa devono ricadere sul turismo. In una città che ha bisogno di promozione turistica mancano ancora i progetti che dovevano essere finanziati con questi proventi. Mancano in quanto mancava anche fino a un anno fa (ora mi risulta essere stata fatta) la convenzione tra palazzo Tursi e la Camera di Commercio. Qualche progetto è stato messo in campo, anche progetti che riguardano l’ampliamento del traffico aeroportuale di cui parlavamo, dei siti web e della promozione turistica in generale.

Stiamo parlando di una cifra considerevole, circa due milioni l’anno. E’ ben chiaro che questa cifra è extra bilancio, quindi siccome non se ne sa niente, la paura è che questi 2 milioni siano finiti nel bilancio a tappare qualche buco. Allora io sono qui a richiedere chiarimenti in merito all’uso delle risorse derivate da questa imposta”.

ASSESSORE SIBILLA

“La tassa di soggiorno ha cominciato ad operare il primo aprile 2012. La convenzione con Camera di Commercio è stata condivisa a novembre 2012 e sostanzialmente prevedeva un lavoro di proposta e condivisione sulle azioni da intraprendere. Nel 2012 c'è stata una raccolta di circa 1.300.000 euro. Nel 2013 ad oggi la raccolta è di 1.700.000 ma alcuni alberghi non hanno ancora rendicontato. Dalla data della convenzione è cominciato un lavoro congiunto con rappresentanti delle categorie, soprattutto degli albergatori in cui si sono concordate le azioni o perlomeno le linee guida e si sono verificate poi di volta in volta.

Per quanto riguarda il 2014 sono stati determinati i punti di destinazione della tassa di soggiorno a fronte dei quali esiste un piano specifico. In via di larga massima sono: promozione della destinazione, ma soprattutto con riferimento alle destinazioni collegate con l'aeroporto di Genova e all'interno del piano concertato con Regione e sistema camerale di supporto ai collegamenti. E' stato condiviso come stabile un importo a supporto di grandi eventi, grandi mostre di attrazione nazionale e internazionale. Alcune implementazioni che vanno nell'ordine del sito web, traduzione in russo, in cinese o quant'altro. Alcuni investimenti in termini di servizi e infrastrutture, parliamo quindi di arredo urbano, di miglior sistemazione su cui si lavorerà con l'assessore ai trasporti per trovare una migliore soluzione ai bus turistici. Individuazione di supporto alla convegnistica, con azioni specifiche che hanno avuto un ottimo riscontro nel 2013 e quindi verranno ampliate nel 2014 e poi ancora alcune azioni mirate sul fronte crocieristico.

Queste sono le azioni o i capitoli condivisi che poi avranno al loro interno delle azioni specifiche che verranno comunque presentate o rendicontate. Il bilancio 2014 è ancora da discutere, ma come per il 2013 prevede questa posta fuori bilancio relativa alla tassa di soggiorno. Correggo solo una cosa: la legge dello Stato iniziale peraltro non era una specifica tassa di scopo, ma lasciava spazio a fare interventi che si ritenevano propedeutici. Con questa convenzione il Comune ha avvalorato il principio per cui la tassa di soggiorno viene destinata a iniziative propedeutiche alla promozione turistica”.

MUSSO V. (LISTA E. MUSSO)

“Ringrazio l'assessore per la risposta, prendo atto di tutte le iniziative intraprese. Mi consola pensare che sia l'assessore stesso a tenere i soldini sotto il materasso e appoggio, nell'elenco che ha fatto, quegli aspetti per rendere attrattiva la città: cominciamo a tenerla pulita, a pensare agli arredi urbani e ai servizi per i turisti che continuano ad arrivare a Genova, a trovare tutto chiuso la domenica, pochi mezzi, non sanno veramente dove sbattere la testa.

Un'ultima cosa che è venuta fuori recentemente: gli albergatori si lamentano che questa tassa ricada solamente su di loro, incidendo quindi parecchio e chiedono invece che possa ricadere in tutto l'ambito turistico, quindi anche su altri tipi di esercizi, in modo che incida un po' meno".

XLVII **DELIBERA DI CONSIGLIO 10 DEL 17/01/2014 -
MODIFICHE AL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE.**

(INIZIO DISCUSSIONE)

GUERELLO - PRESIDENTE

“Ricordo ai consiglieri che mi stanno facendo notare alcuni cartelli esposti che nel regolamento attuale non vi è possibilità di obbligare i consiglieri a non esporre documenti, ragion per cui mi appello eventualmente alla cortesia personale dei colleghi, visto che i documenti esposti sono stati già osservati dalla stampa. Invece secondo me quello che viene esposto in questo momento mi sembra che sia inopportuno e quindi chiederei che venga tolto”.

A questo punto viene sospesa la discussione sulla proposta 10/2014.

XLVIII **MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE PUTTI
IN ESITO ALL'INCONTRO ANCI TENUTOSI A
ROMA.**

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Tolgo il cartello riconoscendo l'inopportunità, chiedo però se contestualmente il Sindaco ci potesse raccontare cosa è stato detto dall'ANCI a Roma perché riteniamo importante che venga restituito all'aula”.

A questo punto viene ripresa la discussione sulla proposta 10/2014.

GIOIA (U.D.C.)

“Questa mattina, lavorando sul regolamento del Consiglio Comunale, ho notato qualcosa che ha dell'inverosimile: mi sono reso conto che il Regolamento, che come fonte giuridica è sottostante allo Statuto, richiama le norme dello Statuto, ma quando andiamo a leggerle non corrispondono. E' talmente paradossale una cosa del genere che non so se ci sia qualcosa che non va sullo Statuto pubblicato online, oppure avete stilato il regolamento su uno

Statuto diverso. Io spero che ci sia un malinteso, altrimenti la delibera di oggi non può essere né discussa, né votata perché è caratterizzata da tanti richiami allo Statuto che corrispondono a norme diverse da quelle che richiamano. Io avevo fatto degli emendamenti, ma poi mi sono reso conto che non posso presentare emendamenti a tutti gli aspetti dello Statuto richiamati dal Regolamento perché poi questo non corrisponde.

Quindi inviterei intanto a fare una sospensione affinché la Segreteria si possa rendere conto. Faccio solo un esempio: se prendiamo l'articolo 33 del Regolamento, al comma 2, quarto capoverso, si parla dell'articolo 35 comma 3 e vediamo che se andiamo a leggere lo Statuto, quella parte non si trova all'articolo 35 ma al 37. Non possiamo votare un Regolamento che richiama norme che non corrispondono. Sono andato a fare il controllo complessivo e ho notato che purtroppo questo succede per tutti i richiami allo Statuto”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Credo che questa riflessione di Gioia derivi anche dalla discussione svolta questa mattina in Conferenza Capigruppo e da un aspetto sollevato dal consigliere Anzalone. Credo che sia un punto da affrontare a inizio seduta, ragion per cui aderendo ad una richiesta che mi ha rivolto la Segreteria Generale, farò una sospensione”.

Dalle ore 15.32 alle ore 15.47 il Presidente sospende la seduta.

GUERELLO - PRESIDENTE

“In riferimento al quesito posto dal consigliere Gioia, si è riunita la Segreteria, ho partecipato alla riflessione e si è pensato di proporre l'inserimento di un ulteriore articolo nel Regolamento da me sottoscritto, il 3 bis, del seguente preciso tenore: “Di dare mandato agli uffici per gli adeguamenti al testo degli articoli del Regolamento che si rendessero necessari per il corretto richiamo alle disposizioni dello Statuto vigente”. Questa è una specie di clausola di salvaguardia. Naturalmente man mano che si svolgeranno i lavori la Segreteria provvederà ai richiami necessari, ma se qualcuno sfuggisse, questa clausola raggruppa il tutto. Segnalo che il lavoro era già stato svolto per gli articoli portati in modifica nella proposta di delibera, dal n. 4 al 64. Su questi erano già stati fatti gli effettivi controlli sui richiami. Questa mattina in Conferenza Capigruppo si è deciso, anziché procedere all'esame, discussione e votazione di questi soli articoli, di procedere invece al richiamo a tutti gli articoli del Regolamento, dal che è conseguita l'osservazione del consigliere Gioia perché mentre quelli erano già corretti rispetto alla Statuto che è sovraordinato, se vi saranno delle modifiche sugli articoli non portati nella

stessa delibera, bisognerà adeguare i richiami e lo farà puntualmente la Segreteria di volta in volta, ma qualora qualcuno di questi sfuggisse, vi sarà questa clausola di salvaguardia che io porto come emendamento e che consiste nell'inserire l'articolo 3 bis”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Vorrei intervenire sul modo di procedere in generale del Comune di Genova che sembra ignorare numero di versione e dati nei documenti che pubblica. Lo Statuto pubblicato sul sito del Comune di Genova non riporta alcun numero di versione e alcuna data piano regolatore cui continuare a fare riferimento alla versione in uso di un documento senza indicarne la versione esatta, provoca sicuramente dei problemi di interpretazione per il futuro e quindi io chiedo ... INTERRUZIONE ...”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“La interrompo per precisare, visto che stiamo parlando di cose molto importanti, che lo Statuto è lo Statuto. Lei mi segnala che vi sono più versioni dello Statuto? Lo Statuto è quello”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Lo Statuto in vigore è l'ultima versione, però siccome spesso capita che vi siano riferimenti incrociati fra documenti e questi riferimenti possono cambiare perché abbiamo visto che succede, se nel Regolamento ci fosse stato scritto qual è la versione di Statuto alla quale quei riferimenti si richiamano, non nascerebbero questi problemi”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“E' un'osservazione interessante, ma io ritengo che quando si fa riferimento allo Statuto è automaticamente la versione vigente dello Statuto.

Oggi io leggerò il titolo di ogni articolo, chiederò se vi sono interventi e se ve ne sono procederemo con l'esame dell'articolo e delle proposte di modifica che voteremo. Dopo di che, visto che il proponente della delibera sono io, è mia intenzione non dare indicazioni di voto, come non interverrò in votazione, mi asterrò, mentre è mia intenzione votare il testo, quale che sia, che uscirà dalla discussione di oggi”.

MALATESTA (P.D.)

“Comunico che l’emendamento n. 8 è ritirato”.

PASTORINO (S.E.L.)

“In apertura di lavori volevo chiedere un parere alla Segreteria Generale perché noi abbiamo fatto molte commissioni sul regolamento tenendo ben fermo il principio del diritto di iniziativa di ogni consigliere, nel rispetto di questo diritto, della minoranza e della maggioranza, di oggi e di domani. La commissione – e la Segreteria Generale, che ringrazio insieme al Presidente della commissione, ha seguito tutto il lavoro – ha votato su tutti gli articoli cercando la condivisione più ampia possibile e via, via si sono generate delle maggioranze eterogenee ma che raccogliendo le sensibilità di molti consiglieri, hanno modificato gli articoli.

Adesso ci troviamo a ribaltare ciò che la commissione in un percorso condiviso ha deciso a maggioranza. Io chiedo a voi: è corretto ribaltare ciò che la commissione a votato a maggioranza?”.

DE NITTO – SEGRETARIO GENERALE

“Intanto la commissione svolge un’attività che è prettamente istruttoria e quindi, anche se ha proceduto attraverso votazioni, la votazione è stata preordinata all’elaborazione di un testo da sottoporre all’esame del Consiglio Comunale. Una volta portato all’esame del Consiglio Comunale l’iter della delibera segue le norme che disciplinano il funzionamento del Consiglio Comunale, quindi dal punto di vista formale, che è il profilo sul quale la Segreteria Generale ovviamente si esprime, non ci sono preclusioni alla possibilità di emendare ulteriormente un testo anche se in commissione aveva ricevuto una certa sistemazione perché sono attività distinte che operano su piani diversi. Il lavoro della commissione è un lavoro istruttorio e preparatorio e poi il lavoro dell’aula può apportare ulteriori modifiche”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Siccome a quanto capisco c’è intenzione di procedere a discutere gli emendamenti articolo per articolo, chiederei di cominciare non prima che siano distribuiti tutti gli emendamenti, per esempio i nostri non sono ancora stati distribuiti”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Questo è correttissimo. Tenga conto che questa mattina in Conferenza Capigruppo abbiamo deciso di procedere come da regolamento, ragion per cui possono arrivare emendamenti fino alla dichiarazione di voto sul singolo articolo, quindi potrebbero anche essercene successivamente, evidentemente non sugli articoli che saranno già stati votati”.

MUSSO E. (LISTA E. MUSSO)

“A seguito dell’intervento del consigliere Pastorino e della risposta della Segreteria Generale, nessuno ha dubbi sul fatto che all’esito del lungo lavoro della commissione e del lavoro tecnico e preziosissimo fatto dagli uffici, sia certamente lecito per ciascun consigliere venire in aula e proporre ulteriori emendamenti anche in senso completamente contrario, però vorrei richiamare una situazione di fatto: la commissione si è riunita – credo – 24 volte per un tempo che lascio a tutti immaginare, per un costo di alcune decine di migliaia di euro per i contribuenti e ha prodotto un lavoro che politicamente, come diceva bene il consigliere Pastorino, è il risultato della mediazione delle maggioranze che si sono formate.

Non stiamo parlando di una situazione in cui occasionalmente un gruppo non era rappresentato in commissione perché quel giorno lì non c’era nessuno, arriva in aula e fa un emendamento che sarebbe stato più giusto proporre in commissione, stiamo parlando di una situazione maturata attraverso 24 sedute in cui crediamo che sia politicamente un colpo di mano, per non dire peggio, arrivare in aula con emendamenti mai preannunciati che stravolgano totalmente il senso di quello che abbiamo detto in commissione. Se poi si tratta di articoli che riguardano quelle pochissime occasioni dove c’è una minima tutela dell’opposizione, altro che Statuto dell’opposizione, ma un minimo di tutela affinché i consiglieri di opposizione possano svolgere il loro ruolo in quest’aula, allora è veramente gravissimo che dai consiglieri di maggioranza arrivino queste proposte di colpi di mano”.

FARELLO (P.D.)

“Per estrema correttezza, innanzitutto gli emendamenti proposti oggi dal Partito Democratico sono stati tutti illustrati nei loro concetti fondamentali e sostanziali nell’ultima seduta della commissione ed è stato detto che su quei tre punti su cui siamo intervenuti saremmo intervenuti in aula. Quindi l’abbiamo fatto in commissione e colgo l’occasione, senza nessuna retorica, per dire che il lavoro che ha fatto la commissione è uno straordinario lavoro, ma come succede in tutte le assemblee elettive (il consigliere Musso tra l’altro ne conosce

qualcuna più di me per meriti suoi), il lavoro in commissione subisce le modifiche dal lavoro dell'aula, succede in qualunque assemblea, ma noi abbiamo annunciato il merito di quelle nostre perplessità nell'ultima commissione.

Faccio anche presente, come ho già detto in commissione, che su alcuni dei testi presentati nella delibera che il Presidente ha giustamente portato rispetto agli esiti della commissione, il gruppo del Partito Democratico si è espresso in commissione contro le formulazioni contenute oggi nella delibera, ma come sappiamo tutti in commissione c'è una modalità diversa da quella del Consiglio perché in commissione si vota per gruppi, in Consiglio per teste ed essendo anche diversa, quindi, la modalità di votazione, non c'è assolutamente nulla di male nel fatto che consiglieri che magari non sono in commissione e che non si sentono rappresentati da quelle conclusioni possano intervenire sul testo".

GRILLO (P.D.L.)

"Mi sembra opportuno il richiamo del collega Musso sui lavori della commissione. Sono state 25, per la verità, le sedute che hanno esaminato il Regolamento. E' più che giustificata l'affermazione del collega Farello quando dice che resta in tutti i casi facoltà di un singolo consigliere comunale di presentare degli emendamenti, o al limite di esprimere anche dei voti in dissenso.

Quello che volevo evidenziare è che per quanto ci riguarda, come gruppo P.D.L. - Forza Italia, nella competente commissione consiliare avevamo evidenziato il nostro dissenso che si è espresso poi in un voto di astensione per avere poi la facoltà di intervenire in Consiglio Comunale soltanto su due articoli, il 54 e un altro. Quindi se questa sera vogliamo impostare i lavori in modo costruttivo e non vanificare il lavoro che è stato fatto nelle 25 commissioni, sarebbe molto corretto da parte di tutti i gruppi limitare la presentazione degli emendamenti. Per quanto ci riguarda noi ne abbiamo soltanto tre legati al 54. Se ogni gruppo, considerato il dibattito fatto in commissione, presentasse tanti documenti quanto è il dissenso rappresentato in commissione, probabilmente faremmo un buon lavoro perché presentare un numero eccessivo di emendamenti quando il testo è già stato licenziato da parte della commissione non mi sembra produttivo. In questa logica mi sembra che anche gli emendamenti presentati dal P.D. siano in questa logica".

GUERELLO - PRESIDENTE

"Riscontro che i gruppi generalmente si sono attenuti all'impostazione da lei evidenziata. Solo il Movimento 5 stelle ne ha presentati una cinquantina".

MUSSO V. (LISTA E. MUSSO)

“Io volevo replicare un attimo al consigliere Farello e aggiungere qualcosa. Come Presidente della prima commissione, ho gestito queste 25 riunioni e non è sempre stato semplice. Abbiamo cercato di condividere il più possibile gli argomenti proposti.

Io replico al Capogruppo del P.D. Farello che all’ultima riunione in effetti mi ha anche chiesto scusa per le sue assenze, però il gruppo – io ribadisco – era comunque rappresentato. E’ vero che si vota per gruppo e non per teste, però il Capogruppo avrebbe potuto al limite coordinare il lavoro con i suoi e portare queste proposte di modifica comunque nelle commissioni che già sono costate tempo e denaro.

Gli emendamenti ovviamente sono legittimi, ma non è neanche giusto, da parte di uno che è sempre stato assente, salvo a due riunioni, porsi adesso in Consiglio Comunale con degli emendamenti che rischiano di catapultare il lavoro fatto finora”.

GIOIA (U.D.C.)

“Devo dire che avrei fatto a meno di intervenire se non fossi stato stimolato dagli interventi che mi hanno preceduto rispetto all’iter che ci ha portato alla stesura di un nuovo Regolamento. Gli aspetti per i quali i gruppi avevano sollevato il problema di rivedere il Regolamento erano essenzialmente due: uno era quello dell’articolo 54, l’altro era caratterizzato dalla presentazione di ordini del giorno fuori sacco. Questi sono due aspetti che avevano creato delle situazioni al limite di quelli che sono i principi di democrazia e di autonomia che ricadono sul singolo consigliere. Più volte lei, Presidente, è stato redarguito da gruppi che avevano presentato interrogazioni a risposta immediata e che lei non aveva esaudito. Più volte gruppi consiliari, in maniera strumentale, avevano posto all’attenzione della Giunta argomenti con ordini del giorno fuori sacco.

Quindi in questo Regolamento c’erano situazioni che avrebbero potuto bloccare i lavori del Consiglio Comunale e non c’è una cosa più anormale e non democratica che qualche forza politica possa bloccare i lavori di un’assemblea. Quindi abbiamo fatto 25 commissioni, abbiamo speso più di 70.000 euro per la revisione di un testo che è vero che ha visto delle maggioranze, ma non è vero che chi è venuto in commissione vota per gruppo e non per singola testa, perché chi viene in commissione rappresenta i voti di cui dispone in Consiglio Comunale, quindi se il P.D. avesse avuto anche una sola persona in commissione avrebbe avuto comunque 12 voti. Questo comporta una maggiore responsabilità per un Capogruppo che nomina i commissari all’interno delle

commissioni perché quel consigliere, all'interno della commissione, ha un maggiore peso politico in quanto rappresenta anche i colleghi di gruppo non presenti.

E' vero che nell'ultima commissione abbiamo terminato l'iter e alla fine, con il lavoro della Segreteria Generale, abbiamo prodotto un nuovo testo che pensavamo avesse raccolto sufficienti consensi in base a sani principi di democrazia. L'articolo 54 che ha sollevato tante questioni, così come era impostato non poteva continuare perché addossava alla figura imparziale rappresentata dal Presidente del Consiglio, una parzialità. Questo non perché il Presidente del Consiglio non è imparziale, ma perché nel momento in cui fa una scelta automaticamente la sua scelta diventa imparziale in quanto va a ledere l'autonomia del singolo consigliere.

Se il consigliere Gioia vuole presentare all'assessore Oddone un problema sul commercio, non ci può essere un Presidente o una figura tale da poterglielo impedire perché va a ledere l'autonomia del singolo consigliere. Su questa base si era giunti ad un compromesso, tant'è vero che quasi cinque di quelle commissioni sono state fatte sull'articolo 54 e alla fine si era arrivati ad un accordo. Ora la situazione è un po' paradossale perché il Presidente, che è anche il proponente della delibera di oggi, su 70 articoli è intervenuto, guarda caso su uno solo, il 54 su cui ha presentato una sua proposta. Ora capite che dopo un anno e mezzo che abbiamo discusso, è quanto meno indispensabile il rispetto per gli impegni che ci siamo presi tutti quanti.

Allora, se qualcuno pensava di fare il gioco delle tre carte, lo poteva dire all'inizio perché il Comune aveva 70.000 euro che poteva destinare da qualche altra parte invece di spenderli in commissioni che sono diventate inutili perché se ci siamo riuniti per limare due articoli sui quali alla fine del percorso avevamo raggiunto un accordo, è vero che la commissione non è vincolante e il Consiglio Comunale può modificare, ma è anche vero che le commissioni hanno espresso proprio un voto, quindi ci vorrebbe correttezza politica. Oggi i gruppi avrebbero dovuto fare soltanto un intervento politico e non fare una trafila come oggi ci accingiamo a fare su ogni singolo emendamento, avremmo dovuto avere la correttezza istituzionale di dire che se la maggioranza ha espresso una votazione, quella va rispettata. C'erano tre proposte, Guerello, Gioia, Musso: Guerello ha preso 14 voti, Musso 3, Gioia 19, il P.D.L. si era astenuto. Ora, arriviamo alla fine di tutto questo percorso e il Partito Democratico, che aveva già espresso una proposta diversa, quella del Presidente del Consiglio, ha portato in aula due testi che portano a rivedere il tutto.

Nelle aule assembleari io ho sempre avuto la capacità di comprendere che la prima cosa è che ognuno possa esprimere la propria opinione e svolgere la propria funzione. Questo regolamento, così come è fatto, potrebbe non permettere mai a qualsiasi consigliere di intervenire, a meno che non ci sia una delibera nel qual caso nessuno potrebbe vietare di presentare ordini del giorno o

emendamenti legati alla delibera. Ma se io volessi prendere di mia iniziativa una mozione e sottoporla alla Giunta, potrei anche trovarmi nella condizione in cui per tutto il mandato di 5 anni quella mozione non venga mai sottoposta a discussione.

Mi sembra che questo sia fuori da qualsiasi concezione di regola democratica. Immaginiamo che un parlamentare voglia presentare un'interrogazione e il Presidente della Camera glielo impedisce. Per come è strutturato oggi il 54, se io ne presento uno, il Presidente può anche non metterlo mai e io potrei essere nella condizione di non poter espletare il mio mandato. Probabilmente un argomento del genere potrebbe essere anche oggetto di discussione da parte di organismi sovraordinati, dovrebbe intervenire il Prefetto, il TAR, perché non ci può essere un regolamento consiliare ... INTERRUZIONE ...Presidente, posso continuare o no?"

GUERELLO - PRESIDENTE

“Dato che sono ragionamenti generali, di premessa sulla delibera, come vede, con la preghiera di restare in termini accettabili, sto lasciando parlare in libertà e 10 minuti mi sembrano un buon tempo”.

GIOIA (U.D.C.)

“Io sono rispettoso delle regole, al contrario di qualcuno qua dentro che non sa neanche come sono fatte, a cominciare da chi mi sta davanti che chiede sempre mozione d'ordine senza attenersi a quello che il Regolamento prevede per la mozione d'ordine. Lo dico perché, visto che facciamo un Regolamento, io chiedo che se sarà approvato dalla settimana prossima venga rispettato e ognuno si prenda le sue responsabilità.

A conclusione del mio intervento, la mia intenzione era anche ricordarle, Presidente, che quando qualcuno chiede la parola per mozione d'ordine e poi parla del tempo che fa fuori, lei ha la possibilità di spegnere il microfono per impedire interventi non regolari”.

RIXI (L.N.L.)

“Io vedo molta agitazione su questo Regolamento. Devo dire che sono abbastanza perplesso sull'opportunità di aggiornare il Regolamento del Consiglio Comunale quasi una volta ogni mandato. L'unica cosa che sappiano fare in questo Comune non è fare le opere strategiche o prendere decisioni, però ogni volta che c'è un ciclo amministrativo riusciamo a rivedere il Regolamento che mi sembra la cosa più inutile che si possa fare dal punto di vista dei cittadini perché il Regolamento già lo conoscono poco i consiglieri comunali,

sicuramente lo conoscono molto meno i cittadini e sicuramente non ci hanno votati per rifare i regolamenti. Quindi non mi riesco ad entusiasmare per il Regolamento e sono stato l'unico nel ciclo amministrativo 2002 – 2007, ad essere contrario a tutta una serie di riforme votando contro perché secondo me non avrebbero portato migliorie, ma ulteriori rigidità nel sistema. L'attuale revisione dimostra che forse non avevo torto perché se quel regolamento andava bene non si sarebbe dovuto più toccarlo.

Oggi il consigliere Gioia ha sollevato altri problemi, ma ce ne sono anche altri, ci sono problemi di forma nel testo che ci avete dato, ci sono alcune modifiche che non sono segnalate e c'è il fatto che secondo me il consigliere comunale deve essere valutato per il rapporto che ha con i cittadini e per la funzione pubblica che non è nelle commissioni e nel Consiglio Comunale, ma nel tentativo di risolvere dei problemi in questa città e di questa funzione se ne parla molto poco in questo Regolamento nel quale si dà molto poco spazio ai consiglieri di opposizione che escono sempre più ridimensionati nel loro ruolo.

In apertura di seduta abbiamo sentito anche una polemica di un consigliere di maggioranza, la collega Lodi, sul fatto che ormai sistematicamente la Giunta disattende quello che viene espresso dalle commissioni e questo non genera nessuna sanzione. Quindi, se esiste un Regolamento, dovrebbe prevedere delle sanzioni per chi non lo rispetta, dovrebbe dare dei poteri al Consiglio e dei vincoli alla Giunta su quanto delibera il Consiglio e nel caso in cui la Giunta non li rispetti, si arrivi fino alla decadenza dell'assessore che non li rispetta. Se non ci sono dei rapporti di questo tipo non so di cosa parliamo.

Ha ragione il consigliere Gioia quando dice che se lasciamo come libera espressione soltanto il 54, ma viene deciso di volta in volta cosa mettere, ci possono essere consiglieri che parlano sempre e altri che non parlano mai, ci può essere una situazione assolutamente surreale. Ci sono pratiche che avrebbero bisogno di due o tre sedute di Consiglio Comunale per essere approfondite, altre che potrebbero essere deliberate direttamente dalle commissioni. Eppure non riesco a capire ancora oggi, in un Consiglio Comunale come quello di Genova, a cosa servano le commissioni, a parte audire il comitato amico, al quale si promette magari una cosa in commissione, salvo poi sostenere la maggioranza che fa esattamente l'opposto, come è successo oggi.

Siamo in una situazione nella quale bisogna pensare qual è il principio del nuovo Regolamento. Se noi decidiamo che bisogna far risparmiare l'ente, allora dobbiamo decidere di chiudere le commissioni e ridurre il numero di presenze mensili previste. Se invece riteniamo che sia meglio aumentare la partecipazione popolare, dobbiamo prevedere che il Consiglio Comunale si riunisca nelle varie delegazioni sui problemi di quelle delegazioni e si facciano sedute a tema. Se vogliamo uno spirito più democratico, dobbiamo concedere

all'opposizione degli strumenti per espletare il proprio mandato senza fare la fine dei 5 stelle che per farsi ascoltare in Parlamento hanno dovuto arrivare quasi alle mani col Presidente che non dava loro la parola.

Se noi non diamo degli strumenti in termini di regole democratiche e condivise che tutelino tutti, arriviamo a creare un'istituzione che diventa a servizio della maggioranza e di una parte, non della cittadinanza, è un ruolo diverso che credo non sia assolutamente accettabile, così come non credo sia assolutamente accettabile tutta una serie di visioni dove il partito in qualche modo gestisce regolamenti dei vari enti per creare un Regolamento che gli si addica. Anche questo spiega il motivo per cui riformate le Circoscrizioni quando vi conviene dal punto di vista elettorale, si riformano i regolamenti e le leggi elettorali sulla base dei sondaggi elettorali. Se questo è fare il bene del Paese, mi sembra che stiamo parlando di altro.

Io sostengo che, siccome ormai il gruppo misto è diventato una cosa con gente che entra contro la sinistra, a metà diventa di sinistra, gente che entra col centro destra, poi si sveglia grillino e poi torna dall'altra parte, bisogna creare una maggioranza e un'opposizione e, come avviene nel Consiglio Comunale di Torino, che non mi sembra sia un Consiglio Comunale di estrema destra, si dica, all'interno del gruppo misto, chi fa parte della maggioranza e chi della minoranza, potendo avere al limite anche due capigruppo diversi. Ci devono essere delle regole assolutamente univoche e ci deve essere una trasparenza di fronte agli elettori che devono capire lo svolgimento dei lavori in aula, non come qua dove ogni martedì c'è un Regolamento del Consiglio Comunale nuovo: un giorno si possono fare gli emendamenti prima, l'altro si fanno dopo.

Così come la Conferenza Capigruppo: se in Conferenza Capigruppo si vota a maggioranza, è inutile andare in Conferenza Capigruppo perché chi è in minoranza è inutile che ci vada, perderà sempre. Se tutti gli strumenti, anche quelli che dovrebbero tutelare la minoranza, sono adottati a maggioranza, capite bene che vuol dire dare una delega in bianco a chi governa la città. E' un attacco alla democrazia e in questo senso io capisco che in questo Paese le libertà democratiche vengono sistematicamente ridotte, perché non si tollera più il fatto che ci possano essere delle opposizioni, magari differenziate, ma bisogna andare verso il partito unico o la situazione bipolare dove uno sta da una parte o dall'altra, ma non può avere un'idea sua. Invece grazie a Dio l'elettore ti vota (sul Consiglio Comunale ci sono ancora le preferenze) e quindi tu rispondi all'elettore e non ad altri, compreso il tuo partito che a un certo punto se non gli vai bene ti può mandare da un'altra parte, ma tu devi rispondere al mandato popolare perché la democrazia è nata per il mandato popolare, non per mettere gli amici nei consigli di amministrazione, quella è un'altra cosa e lì credo che i partiti italiani si debbano far perdonare molte cose.

Detto questo, mi auguro che oggi si discuta in maniera libera su questo Regolamento, credo però che non sia un momento di alto profilo del Consiglio

Comunale, ma semplicemente riempire una seduta che poteva essere riempita di problemi dei cittadini mentre portiamo qui i problemi dei partiti politici”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Io volevo solamente chiedere una cosa. Ci sono tanti documenti da visionare e credo che gli uffici abbiano bisogno di tempo per farlo. Credo che anche da parte nostra ci sia bisogno di rivedere un po’ alcune cose nel testo alla luce di cose che sono uscite in aula. Ad esempio il consigliere Malatesta ha presentato un emendamento su qualcosa che era già stato emendato, però nel testo non era stato rilevato in grassetto questo cambiamento, per cui lui stesso è stato tratto in inganno. Quindi lui ha ritirato l’emendamento, ma noi non possiamo essere sicuri che non ci siano situazioni di questo genere in cui non abbiamo la rilevanza del grassetto per vedere altri cambiamenti, per cui chiediamo se non si possa interrompere la seduta e dedicare un po’ di tempo a ricontrollare il testo perché vorremmo rivederlo un attimo noi e dare il tempo agli uffici per esaminare tutti i documenti che sono arrivati, tornando in aula tra almeno mezz’ora con la consapevolezza di discutere un testo reale”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Mentre continuiamo con gli interventi, segnalo che comunque la Segreteria ha detto che mezz’ora non le basta”.

LAURO (P.D.L.)

“Scusate un attimo, per amore di chiarezza, noi abbiamo portato avanti 25 commissioni proprio per non trovarci in questo momento con gli emendamenti ... INTERRUZIONE ... il consigliere Gioia mi interrompe perché non vuole che continui a dire quello che penso, è evidente. Ribadisco quello che in aula ogni singolo consigliere del P.D.L. ha detto: per noi il regolamento andava bene così. Per noi queste commissioni sono state assolutamente inutili e l’abbiamo detto dal primo momento perché comunque, anche se in maniera difficile e complicata, siamo sempre riusciti a parlare sull’argomento che dovevamo discutere. Sicuramente il Presidente ha fatto da garante in maniera difficile, ci vorrebbero più argomenti e più mozioni a tema unico, ma questo comunque non è calmierato dal Regolamento.

Quindi sentirmi dire dall’U.D.C. che l’opposizione ha voluto cambiare il Regolamento spendendo 70.000 euro di soldi pubblici lo trovo inaccettabile perché ribadisco che se noi abbiamo preparato 3 emendamenti, che probabilmente saranno anche ritirati, riguardano argomenti del Regolamento uscente che noi non volevamo toccare.

E anche la Presidente Musso che ha parlato del Capogruppo Farello: ben lungi da me difendere il Partito Democratico, questa però non è politica, è tecnica. Il consigliere Farello, o chi per esso che lo rappresentava, ha sempre detto in aula che gli emendamenti al cambiamento del 54 non gli andavano bene, ha sempre detto in aula che gli ordini del giorno fuori sacco dovevano essere calmierati, ha sempre detto in Conferenza Capigruppo che le mozioni a tema unico fatte così non gli potevano andare bene, quindi io non mi sono stupita di quello che il Partito Democratico ha portato in aula, ma mi stupisco che il Movimento 5 stelle, che è sempre stato presente in aula, porti 50 documenti e obblighi la Segreteria Generale e il Consiglio Comunale a rimandare o a interrompere per un'ora. E' su questo che io non capisco perché ci siamo trovati 25 volte per trovare una sintesi apparente, ma comunque c'è sempre una discreta opposizione che si vuole far carico di tutta un'eventuale opposizione facendo credere alla gente che ci sente che sono gli unici che fanno opposizione. Questo noi non lo accettiamo perché come P.D.L. ogni argomento lo approfondiamo con gli strumenti che questo Consiglio ci ha dato e continuiamo a ribadire che se c'è un argomento garante dell'opposizione sono i 54, se c'è un documento garante sono le mozioni e siamo pronti a calmierare gli ordini del giorno fuori sacco per una buona riuscita del Consiglio Comunale, ma per noi il Regolamento andava bene così".

FARELLO (P.D.)

"Ci sarebbero tante cose da dire, ma mi limito a dirne tre che mi sembrano quelle indispensabili. Vorrei ricordare ai consiglieri, che ovviamente non hanno il dovere di conoscere la storia del Regolamento del Consiglio Comunale (il suggerimento del consigliere De Pietro forse addirittura potrebbe aiutare da questo punto di vista), che se oggi possiamo discutere dei 54 è perché qualche anno fa qualcuno ha modificato il Regolamento e li ha introdotti. I 54 – e il Presidente mi è testimone – sono frutto di una proposta di modifica del Regolamento sottoscritta dal consigliere Simone Farello, altrimenti non ci sarebbero e siamo talmente convinti che siano un'istituzione della minoranza, che il Presidente del Consiglio che tiene, su mandato dell'aula, le statistiche di quello che facciamo, penso che possa dare facile evidenza che i consiglieri del Partito Democratico non sono in testa alla classifica di coloro che presentano e ottengono l'illustrazione dei loro 54. In testa alla classifica ci sono giustamente, legittimamente e doverosamente, le formazioni politiche che rappresentano la minoranza, è un fatto.

Sono due le cose su cui non siamo d'accordo. Uno: che si debbano clonare gli strumenti di altri enti dentro a questo. Questo è il nostro ente e ci teniamo gli strumenti che vogliamo noi rispetto a quello che vota quest'aula. Secondariamente, quello che non ci piace è che in un'assemblea elettiva lo

strumento regolamentare serva principalmente a ostacolare i lavori dell'assemblea invece che facilitarli perché il diritto del cittadino non è soltanto nell'espressione, sacra e sacrosanta, di tutti i consiglieri e le consigliere che stanno in aula, ma anche nella possibilità che da quest'aula arrivino decisioni ... INTERRUZIONE ... io mi esprimo sulla delibera che c'è oggi, Rixi, poi in parte hai ragione tu, ma mi esprimo sulla delibera di oggi.

Poi tutto questo secondo il ragionamento del consigliere Gioia, sono, come si dice, "messe dette" perché se c'è stato un voto in commissione, oggi l'aula probabilmente boccherà le proposte del Partito Democratico e accoglierà le proposte della commissione, quindi non capisco dove sia il problema. Il problema è che se il Partito Democratico non è d'accordo su una cosa non può proporre un'altra? Se l'aula la boccia me ne farò una ragione. E ho detto, così lo ribadisco anche in aula avendolo già detto in commissione, che anche se verranno respinti i nostri emendamenti, noi voteremo il Regolamento perché comunque ci riconosciamo nel ragionamento collettivo, più di così? Ma se mi si vuole negare anche la possibilità di intervenire nel merito su una singola cosa, qua non è che c'è un problema di lesa maestà delle minoranze, il problema è che qualcuno ha deciso che la posizione deve essere quella e non c'è nemmeno la possibilità di verificare se ci sono o non ci sono i numeri: l'aula serve a quello".

PADOVANI (LISTA MARCO DORIA)

"25 commissioni, 70.000 euro: il fatto di arrivare così in Consiglio Comunale è sicuramente un'occasione persa per tutti noi, nel senso che io penso che con uno sforzo si sarebbe potuto convergere su un testo unico e maneggiare gli aspetti che risultano tuttora controversi e che non hanno trovato mediazione e sintesi.

Detto questo, però, non mi scandalizzo del fatto che laddove ci siano posizioni controverse già espresse in commissione si possa qui, limitatamente agli argomenti controversi, come suggeriva il consigliere Grillo, fare proposte diverse.

Quale era lo scopo di lavorare sul Regolamento? quello di migliorare la qualità del confronto in quest'aula, di favorire il dialogo all'interno del Consiglio. Una delle cose che mi dicono spesso quelli che ci guardano da fuori è che questo è un posto che ha una maledizione, nel senso che tutti parlano ma nessuno ascolta. Allora io mi chiedo se non si possa fare qualcosa per migliorare la qualità delle nostre relazioni.

Qualcuno ha detto a che servono le commissioni. Se io dovessi valutare la qualità del confronto e la capacità di approfondire i temi, io preferisco centomila volte le commissioni, forse perché nelle commissioni non ci sono le TV ... INTERRUZIONE ... perché il Consiglio Comunale si riduce a uno spazio mediatico in cui conta fare teatro e gli argomenti non contano, allora il

Consiglio Comunale non può che funzionare così perché in realtà non ci interessa parlarci, interessa parlare ad altri che sono fuori da quest'aula e io che sono nuovo esprimo sofferenza nel momento in cui il lavoro nell'aula prende questa piega perché sono riunioni che non terminano mai in cui stare sul pezzo e fare attenzione ai singoli emendamenti è molto difficile.

Mi chiedo allora se questa difficoltà non dipenda anche dal proliferare del numero di emendamenti e mozioni. Come si fa a stare attenti se ci sono centinaia di emendamenti e ordini del giorno sulla qualunque e non c'è un minimo di regolamentazione? Allora quello che dico – ed è il lavoro difficile che ha fatto la commissione con esiti diversi – è che bisogna provare a contemperare la tutela legittima della libera iniziativa del singolo consigliere, con alcuni limiti che in qualche modo evitano questa deriva. Servirebbe forse un codice di autoregolamentazione? Servirebbe ragionare sul fatto che più proposte si fanno e meno entriamo nel merito? Allo stato sembra che non siamo in grado di autoregolarci e quindi salvaguardando il diritto di iniziativa, io penso che si debbano stabilire dei limiti per evitare il proliferare di strumenti che diventano assolutamente impropri.

Detto questo, io penso che il problema sia proprio quello di contemperare la libera iniziativa dei consiglieri con strumenti che in qualche modo limitano e rendono più efficace il lavoro del Consiglio Comunale. Quindi noi tendenzialmente siamo per quelle proposte che vanno in questa direzione e riducono però anche la discrezionalità del Presidente che si trova spesso a dover affrontare un compito difficilissimo di fronte a questo numero sovrabbondante di proposte. E' chiaro che più discrezionalità ha il Presidente, che secondo me ha una capacità non comune a gestire situazioni a volte impossibili, più aumenta la flessibilità e questo riduce la possibilità di governo, quindi tendenzialmente siamo per quelle soluzioni che in qualche modo stabiliscono dei limiti perché senza limiti non si riesce a lavorare”.

GIOIA (U.D.C.)

“Io intervengo un'altra volta perché sono stato chiamato in causa e quindi vorrei rispondere sia alla consigliera Lauro, che evidentemente non ha capito quando ho fatto il mio intervento, sia al consigliere Farello che mi ha citato. Avendo fatto 25 commissioni, io non ho sostenuto che qualcuno ha fatto spendere dei soldi a questo Consiglio, il Consiglio ha speso questa somma perché aveva un obiettivo, quello di portare a casa un ragionamento risolutivo su situazioni certamente incongruenti.

Non è una vergogna portare in quest'aula regolamenti o aspetti normativi di altri enti che funzionavano certamente meglio di questo, sia dal punto di vista economico e finanziario – ed era un vanto per la Provincia di Genova – sia dal punto di vista normativo. Questo Regolamento è da paese del

Burundi. Non vantarti di aver portato tu il 54 e di essere stato tu l'artefice di aver proposto quell'articolo: questo 54 non garantisce nessun aspetto relativamente alle minoranze. E poi se uno ha in testa di poter concepire che un Regolamento possa essere a tutela di una minoranza, vuol dire che probabilmente non ha capito dove si trova. Tant'è vero che se noi andiamo a leggerlo, vediamo che il Regolamento non fa mai riferimento a gruppi politici, né a maggioranza e minoranza, semplicemente perché il Regolamento non deve fare altro che garantire che l'espletamento del mandato di ogni singolo consigliere sia effettuato.

Non c'è questione di maggioranza o minoranza, io non ho posto il problema personale rispetto ai 54, dico, per una questione di correttezza istituzionale, che questo Regolamento così com'è non va bene e lo sapete tutti perché in camera caritatis lo avete detto tutti. Se io presento una mozione e voglio parlare di qualcosa, la mia mozione potrà essere discussa fra vent'anni: non può esserci un fatto del genere, questo non è a garanzia di nessuna autonomia del singolo consigliere, quindi, giusto per terminare, oggi avremmo dovuto fare un lavoro di un'oretta, avremmo dovuto prendere atto del lavoro fatto e non restare sulla posizione iniziale che è stata quella che ci ha portati a rivedere il Regolamento. Purtroppo devo dire che quell'obiettivo è svanito perché il partito di maggioranza, visto che la maggior parte della minoranza lo ha emendato, se ritiene che sia uno strumento dell'opposizione non dovrebbe intervenire, non dovrebbe volerlo modificare come gli conviene, ma qua dentro il concetto di democrazia è qualcosa di astratto”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Vorrei solo scusarmi con la consigliera Lauro e gli altri consiglieri perché non ho spiegato prima perché abbiamo presentato 50 emendamenti, pensavo fosse pleonastico, ma evidentemente devo riaffermarlo. Noi eravamo venuti in aula convinti di votare una delibera su un regolamento condiviso in un percorso. Ci siamo ritrovati invece a dover affrontare una serie di emendamenti di una serie di soggetti politici e anche alcuni emendamenti provenienti dagli uffici che non erano stati molto discussi, come quello sull'articolo 58 che secondo me trasformerebbe una mozione che è impegnativa per la Giunta in qualcosa che assomiglia ad una discussione all'angolo bar e oggettivamente non ci trova d'accordo.

Noi non li avremmo mai presentati se tutto si fosse svolto come era nel percorso fatto in commissione. Poi è chiaro che ormai non mi stupisco più di nulla: c'è chi a Roma di mette d'accordo per far arrivare alle banche 7 miliardi e mezzo di euro e c'è chi qua si mette invece d'accordo per un 54, le proporzioni sono diverse, però il succo mi sembra un po' uguale”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Abbiamo terminato gli interventi. Sospendo affinché la Segreteria Generale possa segnalarmi la possibilità di procedere nei lavori e la modalità degli stessi”.

dalle ore 16.51 alle ore 17.33 il Presidente sospende la seduta.

GUERELLO - PRESIDENTE

Riprendiamo dopo questa sosta che è stata utilizzata dalla Segreteria Generale per valutare i documenti relativi ai primi quattro articoli. Quando finiremo i lavori fino al 4, faremo un'altra sosta e faranno lo stesso lavoro su altri articoli. I lavori si svolgeranno così: chiamo l'articolo e do la parola alla Segreteria per sapere se sui documenti relativi a quel dato articolo vi siano da fare delle osservazioni, dopo di che do la parola ai proponenti degli emendamenti che li illustreranno, poi faccio votare ogni singolo emendamento e poi faccio votare l'articolo emendato”.

FARELLO (P.D.)

“Per capire: quando si dice fino all'articolo 4, s'intende l'articolo 4 del Regolamento, non l'emendamento 4? Perché ho visto che gli emendamenti sono stati presentati non in ordine di articolo”.-

GUERELLO - PRESIDENTE

“Sì, ci si riferisce all'articolo del Regolamento, ma noi abbiamo provato a riportare ogni singolo emendamento sull'articolo interessato in modo che gli uffici potessero avere un quadro complessivo per ogni articolo”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Io vorrei solo avanzare una proposta: se tutti i gruppi ritirano i loro emendamenti e la Giunta ritira quello che ha proposto sull'articolo 58 nell'ultima commissione, che peraltro è stato inserito nel documento senza essere votato, noi siamo disponibili a ritirare i nostri emendamenti”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Chiedevo semplicemente, dopo che avrà dichiarato aperta la discussione su ogni singolo articolo, di elencare gli emendamenti in modo che noi riusciamo ad estrarli e metterceli in ordine”.

CAMPORA (P.D.L.)

“Siccome mi è parso di capire che sono stati esaminati i primi 4 articoli, forse sarebbe opportuno, dopo le prime votazioni, fare una riunione di Conferenza Capigruppo sull'ordine dei lavori e fare una programmazione per quanto riguarda i tempi perché potrebbero esserci dei tempi particolarmente lunghi”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Trovo convincente la proposta del consigliere Campora, tenendo conto che i tempi saranno molto lunghi, quindi facciamo questa prima tranche che ci dà una concretezza sulla tempistica e poi faremo la Conferenza Capigruppo durante la quale gli uffici potranno procedere ad esaminare gli emendamenti degli articoli successivi al 4”.

RIXI (L.N.L.)

“Presidente, io capisco il collega Campora, ma lui non è Capogruppo, quindi a meno che non voglia andarci con mia delega per conto della Lega, io non intendo partecipare a una Conferenza Capigruppo sui lavori di oggi perché credo che la proposta fatta di ritirare gli ordini del giorno e votare il Regolamento sia una proposta percorribile, quindi chiedo al P.D. di ritirare i suoi emendamenti, altrimenti rischiamo di andare a fare una nuova seduta, spendere nuovi soldi e bloccare di nuovo il Consiglio Comunale per continuare a parlare di un Regolamento che non interessa a nessuno.

Quindi, siccome a me questo Regolamento non interessa, non tutela l'opposizione e non capisco perché la maggioranza abbia tutto questo fervore per modificare questo regolamento, io vorrei che si chiudesse l'argomento. Io non partecipo comunque a nessuna Conferenza Capigruppo”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Vorrei segnalare che il consigliere Putti non ha fatto la proposta al P.D., l'ha fatta a tutti, per cui l'intervento del consigliere Rixi, rivolto solo al P.D., mi sembra un pezzetto”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Siccome oggi è la terza domanda che faccio, dopo quella sull’ANCI e così via, almeno a una rispondetemi”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Se qualcun altro vuole rispondere alla proposta Putti lo dica, ma mi sembra che sia respinta. Rixi ha aderito alla proposta Putti, Gioia lo stesso, ma gli altri gruppi non hanno aderito e quindi si va avanti”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Io volevo far notare che l’articolo 58, che è stato inserito nella proposta uscita dalla commissione, in realtà non è stato votato dalla commissione, quindi mi aspettavo che nel documento proposto al Consiglio ci fosse il testo originale e questo fosse inserito come emendamento”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“La dottoressa mi dice che è un adeguamento tecnico discusso in commissione e per questo proposto dalla Segreteria. Comunque quando saremo al 58 ne parleremo, proviamo a partire dal numero 1”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Quello che veramente io non colgo in quell’articolo, visto che ci è stato anche consegnato oggi, è il senso di togliere la parola “impegnativa”, cioè i consiglieri di opposizione non possono più impegnare la Giunta in niente a meno che non si porti qua una delibera di Consiglio. Io credo che questo non sia qualcosa di tecnico, secondo me è stata tolta l’unica possibilità per un consigliere di opposizione di costringere la Giunta a fare qualche cosa. Mi sembra assolutamente non corretto”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Mi dice la Segreteria che ha redatto un documento su quanto emerso in commissione. Abbiamo la Presidente della commissione, mi rivolgo a lei perché mi dica cosa è successo”.

MUSSO V. (LISTA E. MUSSO)

“All’ultima commissione in effetti era stato presentato l’articolo 58 nel modo che trovate qui. La Segreteria contestualmente aveva anche segnalato come sarebbe stato più opportuno, senza cambiare assolutamente il senso di quello che si dice, esprimerla in questo altro modo di cui è arrivata poi la proposta di modifica. In effetti è vero che questa versione non è stata votata, quindi se vogliamo portarla come emendamento va bene”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Ringrazio la Presidente Musso. Quando saremo all’articolo 58, se vi sarà qualcuno che lo prepara come emendamento bene, altrimenti non è stato votato, quindi non c’è.

Sull’articolo 1, oggetto e finalità, sono stati presentati alcuni emendamenti, i numeri 27, 28, 29, 30, 33. A questo punto do la parola alla Segreteria per vedere se vi sono problematiche”.

DE NITTO – SEGRETARIO GENERALE

“Volevo segnalare una questione. Sull’emendamento 33, che propone di aggiungere l’articolo 1bis formulando il relativo testo, la materia della formazione dei gruppi consiliari è al momento, nel testo legato alla proposta, trattata dall’articolo 41, in particolare i commi 2 e 3 per cui l’introduzione dell’articolo 1bis si pone in contrasto in quanto dice una cosa diversa dai detti commi. Dovrebbe come minimo essere completato con l’abrogazione dei commi 2 e 3 dell’articolo 41. In alternativa potrebbe essere ritirato e proposto come modifica all’articolo 41, commi 2 e 3”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Ritiriamo l’emendamento, così come il 27, il 28, il 29 e il 30”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Allora l’articolo 1 è rimasto nel testo originario. Possiamo votarlo, oppure andare avanti e rimane nella votazione finale di quando votiamo tutti gli articoli. A me sembra che questo sia un percorso più intelligente.

Articolo 2, sede. Su questo abbiamo gli emendamenti 15, 21, 22, 65 e 68. Do la parola alla Segreteria Generale”.

DE NITTO (SEGRETARIO GENERALE)

“Sull’emendamento 22 suggerisco di omettere la parola Sindaco perché la convocazione del Consiglio Comunale viene fatta dal Presidente”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Aderiamo al suggerimento”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“L’emendamento 15 vuole introdurre all’interno del Regolamento la possibilità di indire sedute del Consiglio Comunale presso altra sede che non viene indicata all’interno dell’articolo. Noi già in passato abbiamo proposto di fare commissioni o Consigli Comunali all’interno di particolari situazioni per dare un segnale di vicinanza alla popolazione e consentire alla popolazione di vedere come vengono portate avanti dai consiglieri le tematiche che li riguardano in maniera stretta, per cui ci sembrava di dover introdurre questo comma all’articolo 2 che comporti, ovviamente dietro presentazione della richiesta da parte di un numero congruo di consiglieri, la possibilità di fare il Consiglio Comunale in sedi diverse da questa. Altri Consigli lo fanno, quindi ci sembrerebbe molto importante.

L’emendamento 21 riguarda anch’esso l’aggiunta di un comma e mi sembra che si spieghi da solo”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“L’emendamento n. 22 chiede che il Presidente del Consiglio obbligatoriamente convochi almeno 5 volte il Consiglio Comunale presso una sala pubblica al fine di stimolare e sollecitare la partecipazione della cittadinanza. Crediamo sia molto importante che i cittadini siano invogliati a seguire i lavori del Consiglio. Sappiamo che c’è un grande successo per quanto riguarda la visibilità attraverso la televisione. Purtroppo questo sistema della televisione, per quanto utile, non completa il piacere di poter vedere il funzionamento del Consiglio Comunale nella sua interezza e quindi crediamo che andare noi incontro ai cittadini invece di aspettare che i cittadini vengano a noi, potrebbe essere un sistema per migliorare anche la collaborazione da parte dei cittadini.

Dico questo anche perché alcuni di questi emendamenti, tra l’altro alcuni di quelli che ci hanno interessato di più, sono provenuti proprio dalla rete perché noi abbiamo lanciato un appello per la visione delle modifiche al regolamento e ci sono arrivate delle note da parte dei cittadini estremamente

interessanti, quindi crediamo che i cittadini abbiano necessità di poter partecipare più concretamente ai lavori del Consiglio”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Una delle cose che contraddistinguono la nostra scelta di presentarci e di essere qua come consiglieri è quella dell’assunzione di responsabilità, una cosa che viviamo con passione, ma anche con fatica perché vuol dire essere sottoposti continuamente a verifiche: noi ogni sei mesi ci offriamo a una valutazione pubblica come consiglieri. Quindi ci sembrava importante, in questo senso, proporre questo emendamento, il 65, che sostanzialmente vuol dire, nel caso si riscontrino in città situazioni di grave pericolo legato a inquinamento di acqua, liquidi o altro che possano creare situazioni pericolose per i cittadini, è importante stabilire che le sedute consiliari vengano spostate in loco per dare testimonianza di assunzione di responsabilità e di condivisione del rischio fino a quando la situazione non sia migliorata o posta nella giusta modalità”.

GIOIA (U.D.C.)

“Volevo evidenziare una cosa (probabilmente i segretari generali mi odieranno) perché avendo esaminato gli emendamenti appena presentati dagli amici del Movimento 5 stelle, ne comprendo la finalità, ma certamente nella forma in cui sono presentati credo che non possano essere considerati legittimi perché la seduta del Consiglio è in capo al Presidente del Consiglio, non ci può essere altro organo che possa decidere di convocare il Consiglio, è l’unica figura e lo dice lo Statuto all’articolo 30. Quindi, capendo la finalità che hanno sollevato i consiglieri del Movimento 5 stelle, io non penso che si possa votare un Regolamento che dice che bastano 10 persone per convocare modificando una legge superiore come è lo Statuto che attribuisce al Presidente del Consiglio questa funzione.

Il mio emendamento dice che il Presidente, sentita la Conferenza Capigruppo, può decidere di tenere la seduta in sede diversa da quella comunale qualora sussistano motivi di forte interesse pubblico. Io penso che questo sia il fine per cui il Movimento 5 stelle voleva modificare l’articolo 2 del Regolamento, quindi invito la Segreteria Generale che – ripeto – mi odierà, a verificare la legittimità degli emendamenti in questione”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“La segreteria ritiene che non vi sia contrasto. Procediamo alle votazioni”.

SEGUONO TESTI EMENDAMENTI RELATIVI ALL'ARTICOLO 2.

EMENDAMENTO N. 15

All'art. 2 "Sede" aggiungere il seguente comma:

E' compito del Presidente del Consiglio Comunale indire le sedute del Consiglio medesimo presso altra sede dietro presentazione di apposito ordine del Giorno controfirmato da almeno 10 consiglieri comunali

Proponenti: Putti, Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà
(Movimento 5 stelle).

EMENDAMENTO N. 21

Art. 2 aggiungere il seguente Comma:

"E' prerogativa del Presidente del Consiglio in accordo col Sindaco definire il calendario di tali convocazioni".

Proponenti: Putti, Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà
(Movimento 5 stelle).

EMENDAMENTO N. 22

Art. 2 aggiungere il seguente Comma:

"E' obbligo ~~del Sindaco~~ e del Presidente del Consiglio la convocazione del Consiglio Comunale, per almeno 5 volte durante un anno solare, presso una sala pubblica al fine di stimolare e sollecitare la partecipazione della Cittadinanza".

Proponenti: Putti, Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà
(Movimento 5 stelle).

EMENDAMENTO N. 65

Art 2

Aggiungere comma

Nel caso si individuassero zone della città con particolari fattori di rischio per produzione di sostanze pericolose per via aerea, irraggiamento o diffusione di liquidi, su richiesta di almeno 5 Consiglieri si potranno, nel periodo di esposizione al rischio della popolazione, spostare le sedute consiliari in loco per condividere sofferenze della popolazione legate a scelte errate o perniciose degli amministratori locali.

Proponenti: Putti, Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà
(Movimento 5 stelle).

EMENDAMENTO N. 68

Art 2

Aggiungere alla fine del comma 1

" Il Presidente del Consiglio, sentita la Conferenza dei Capigruppo, può decidere di tenere la seduta del Consiglio Comunale in sede diversa dalla sede comunale, qualora sussistano motivi di forte interesse pubblico. "

Proponente: Gioia (U.D.C.)

Esito della votazione dell'emendamento n. 15: respinto con 6 voti favorevoli, 20 contrari (De Benedictis; Musso V.; Lista Marco Doria; P.D.L.; P.D.; S.E.L.) e 4 astenuti (Guerello; Musso E.; Federazione della sinistra: Bruno; L.N.L.: Rixi).

Esito della votazione dell'emendamento n. 21: respinto con 5 voti favorevoli, 21 contrari (De Benedictis; Lista Marco Doria; P.D.L.; P.D.; S.E.L.; L.N.L.) e 4 astenuti (Guerello; Lista E. Musso: Musso E., Musso V.; Federazione della sinistra: Bruno).

Esito della votazione dell'emendamento n. 22: respinto con 5 voti favorevoli, 22 contrari (De Benedictis; Lista Marco Doria; P.D.L.; P.D.; S.E.L.; Lista E. Musso) e 3 astenuti (Guerello; U.D.C.: Gioia; Federazione della sinistra: Bruno).

Esito della votazione dell'emendamento n. 65: respinto con 7 voti favorevoli, 18 contrari (De Benedictis; Lista Marco Doria; P.D.L.; P.D.; S.E.L.) e 4 astenuti (Guerello; Lista E. Musso: Musso E., Musso V.; U.D.C.: Gioia).

Esito della votazione dell'emendamento n. 68: respinto con 7 voti favorevoli, 18 contrari (De Benedictis; Lista Marco Doria; P.D.L.; P.D.) e 3 astenuti (Guerello; Lista E. Musso: Musso E., Musso V.).

GUERELLO - PRESIDENTE

“Tutti gli emendamenti del 2 sono stati respinti per cui rimane quello originale e lo rimandiamo alla votazione finale. Passiamo all'articolo 3 sul quale c'è l'emendamento 31”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Si tratta di un punto di chiarificazione sul fatto che la parola Conferenza Capigruppo viene utilizzata per la prima volta nel Regolamento, però non si fa nessun riferimento al punto in cui la stessa viene definita, quindi per maggiore chiarezza inseriremmo un rimando all'articolo 43 dove la Conferenza Capigruppo viene definita”.

EMENDAMENTO N. 31 RELATIVO ALL'ARTICOLO 3

All'art. 3 comma 2, dopo le parole “Conferenza dei Capigruppo”, aggiungere le parole “, così come definita all'articolo 43 del presente Regolamento”.

Proponenti: Putti, Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà (Movimento 5 stelle).

Esito della votazione dell'emendamento n. 31: respinto con 8 voti favorevoli, 18 contrari (Lista Marco Doria; P.D.L.; P.D.; S.E.L.) e 3 astenuti (Guerello; Lista E. Musso: Musso E., Musso V.).

GUERELLO - PRESIDENTE

“L'articolo 4 è in una versione diversa, ma è la versione uscita dalla commissione. Su questo articolo vi sono gli emendamenti 4, 14, 23 e 32. Do la parola alla Segreteria Generale”.

DE NITTO – SEGRETARIO GENERALE

“Sull'emendamento n. 14, proporrei di aggiungere “nel rispetto delle disposizioni in materia di tutela dei dati personali” perché nel momento in cui vengono messi sul sito dei documenti che possono diffondere per via telematica dati personali, occorre che quanto meno ci sia un controllo su questo”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Accettiamo la richiesta della Segreteria”.

FARELLO (P.D.)

“L’emendamento n. 4 è aggiuntivo rispetto al lavoro che è stato fatto in commissione e riguarda i Consigli monotematici. Noi, ribadendo un concetto che abbiamo espresso più volte anche nel corso di questo ciclo amministrativo, proponiamo che, allorquando ci sia la richiesta accolta di un Consiglio Comunale monotematico, questo venga corredato da un documento che venga sottoposto all’attenzione del Consiglio da parte dei proponenti del Consiglio Comunale monotematico”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Siccome noi condividiamo la proposta e visto che abbiamo fatto una serie di richieste in commissione volte a garantire il tempo opportuno per i consiglieri per affrontare le delibere, ci sembra corretto che in qualche modo la Giunta abbia il tempo opportuno per affrontare un Consiglio monotematico, quindi proporremmo di aggiungere “contestualmente”, cioè nel momento in cui presento una richiesta di una seduta monotematica, devo presentare anche un documento scritto sul motivo per cui la chiedo. Questo per correttezza perché viste le richieste che facciamo noi di anticipazione dei materiali da parte della Giunta, ci sembra giusto dare a nostra volta alla Giunta il tempo di esaminare gli argomenti”.

GIOIA (U.D.C.)

“Condividendo l’emendamento 4, volevo evidenziare che sono d’accordo anche sulla proposta del consigliere Putti. Io consideravo molto stringente la presentazione del documento entro 24 ore”.

RIXI (L.N.L.)

“Io sono d’accordo in linea di principio sulla presentazione di un documento, però vorrei capire che tipo di documento, bisogna capire se si tratta di una mozione che poi viene messa in votazione, però si rischia anche che tutti quelli che fanno una mozione se hanno i numeri chiedano il Consiglio monotematico. Oppure se è un documento generale di discussione, ma che non va sottoposto a votazione. In quel caso si rischia anche di avere un Consiglio

Comunale dove non si vota nessun documento. Lo dico perché se ci mettiamo a specificare su questo tema, è chiaro che poi si creano delle abitudini diverse, io per esempio su ogni mozione cercherò di raccogliere le firme affinché su quella mozione venga fatto un monotematico, così sono sicuro che quella mozione vada in discussione e anche agli altri converrà fare la stessa cosa, quindi rischiamo di imbottigliare il Consiglio Comunale perché ci troveremo ad avere 50 consigli monotematici al posto di 50 mozioni”.

FARELLO (P.D.)

“Quella del consigliere Rixi mi sembra più che altro una considerazione di ordine politico, nel senso che tentava di configurare l’effetto dell’approvazione di questo emendamento. Devo essere sincero: dal nostro punto di vista meglio fare 50 consigli monotematici sulla base di un documento che farli come a volte facciamo.

Rispetto alla richiesta di modifica del consigliere Putti, cui ha aderito anche il consigliere Gioia, noi l’avevamo pensato così, poi ci sembrava di esagerare a dire contestualmente, quindi abbiamo detto facciamo 24 ore prima e dal momento che l’avevamo pensato così, rileggo a beneficio degli uffici, l’emendamento 4 diventerebbe: “Qualora i consiglieri, a norma dell’articolo 30, comma 8 dello Statuto, chiedano la convocazione del Consiglio, debbono presentare contestualmente un documento illustrativo dell’argomento oggetto di richiesta del Consiglio da sottoporre alla votazione”. Accogliamo in questa forma”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“L’emendamento 14 chiede che la convocazione del Consiglio e la documentazione allegata siano rese disponibili alla cittadinanza contestualmente alla convocazione medesima tramite pubblicazione sul sito web del Comune di Genova con congrua evidenza, quindi aggiungiamo a quello che già il Comune fa, di mettere sul sito l’ordine del giorno, anche la documentazione. Sono cose che vengono riprese anche in altri punti del Regolamento, proprio perché siamo interessati al fatto che i cittadini possano partecipare leggendo i documenti. Noi cerchiamo di mantenere aggiornata la cittadinanza pubblicando già da ora sul nostro sito i documenti che ci vengono dati come gruppo, ovviamente nel rispetto della privacy che è un obbligo di legge, però speriamo che questo duro lavoro possa essere meglio organizzato dagli uffici che ovviamente hanno molta più forza di noi in questa direzione.

L’emendamento 23 richiama alcune cose che erano già state discusse in aula, cioè il fatto che le convocazioni dei consigli devono essere inviate ai consiglieri almeno 10 giorni prima dell’effettiva adunanza. Questo lo abbiamo

scritto perché abbiamo notato che le convocazioni sono emanate sempre con procedura d'urgenza anche quando in effetti l'urgenza non c'è, quindi il Consiglio Comunale di Genova non riesce a stare dietro a un'organizzazione che preveda dei tempi normali per le convocazioni e quindi noi con questo sistema speriamo di riuscire a riguadagnare quella tranquillità perduta perché ci rendiamo conto che tutto avviene sempre all'ultimo secondo e purtroppo si sa che la fretta fa fare anche dei brutti errori, come abbiamo visto in questa delibera che ci è stata proposta.

Il 32 è semplicemente una richiesta di meglio esplicitare il fatto che è la convocazione che viene fatta a norma di legge e che non è il Sindaco che è a norma di legge perché per come era stata scritta la frase, purtroppo l'italiano permetterebbe un'interpretazione poco simpatica”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Intervengo per fatto personale, Presidente, perché è ovvio che se noi abbiamo gli emendamenti in ordine numerico, abbiamo bisogno del tempo di cercarli e di definire chi è più atto all'interno del gruppo a presentarli. Se qualche consigliere ha degli impegni, nessuno lo trattiene, potete uscire tranquillamente e andare dove volete andare”.

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

“Volevo fare una breve dichiarazione. Mi trovo d'accordo con l'emendamento del P.D. emendato come richiesto dai colleghi del Movimento 5 stelle. Invece sugli emendamenti che hanno proposto i colleghi del Movimento 5 stelle, io sono molto d'accordo sulla pubblicazione nel sito web della documentazione e ritengo che questo non esaurisca il problema della comunicazione perché ci sono fasce di popolazione che non accedono al web, però è un passo avanti e sono molto d'accordo.

Invece sulla procedura dei 10 giorni, il collega De Pietro ha toccato un nervo scoperto. Nel concreto moltissimi dei consigli che facciamo sono preceduti da commissioni in cui c'è già la documentazione, quindi da un certo punto di vista non troverei opportuno l'emendamento 14. Rimane il problema dell'urgenza di alcuni Consigli che non si sa bene se sia veramente urgenza o un escamotage per accorciare i tempi della discussione. Io ho l'impressione che molto spesso sia proprio un problema di urgenza e di organizzazione, quindi su questo emendamento sono un po' più perplesso, mentre sulla pubblicazione sul sito web, sono d'accordo e mi verrebbe da dire anche mettiamo l'ordine del giorno del Consiglio Comunale nelle bacheche che ci sono in tutto il territorio comunale”.

LAURO (P.D.L.)

“Io sinceramente sono sconcertata dall’intervento di Paolo Putti perché se accusa qualche consigliere di avere fretta, deve dire nome e cognome perché non è assolutamente corretto parlare al web o alla telecamera dicendo che noi abbiamo fretta, quando siamo qua inchiodati a subire tutto quello che esce dal vostro blog. Non posso credere che voi che vivete le commissioni, vivete l’aula e le difficoltà, uscite con emendamenti del genere. Quindi, per piacere, o dite nome e cognome di chi ha fretta, o non si generalizza per chi vi sta ad ascoltare”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Circa quello che ha detto il consigliere Bruno, in effetti la raggiungibilità via internet a Genova di queste informazioni non è completa ... INTERRUZIONE ... è più che altro un’espressione di sentimenti. Con la presenza dell’assessore all’informatica, volevo far presente che il Consiglio Comunale di Genova dovrebbe insistere con la Giunta, proprio perché i cittadini possano seguire meglio il Consiglio Comunale, perché segua meglio la fornitura di internet in città”.

SEGUONO TESTI EMENDAMENTI RELATIVI ALL’ARTICOLO 4

EMENDAMENTO N. 4

“Qualora i consiglieri, a norma dell’articolo 30, comma 8 dello Statuto, chiedano la convocazione del Consiglio, debbono presentare contestualmente documento illustrativo l’argomento oggetto di richiesta del Consiglio e da sottoporre alla votazione”

Proponente: Farello (P.D.)

EMENDAMENTO N. 14

Art. 4 aggiungere il seguente Comma:

“Le convocazioni dei Consigli e la documentazione allegata sono rese disponibili alla Cittadinanza contestualmente alla convocazione medesima e tramite pubblicazione sul sito web del Comune di Genova con congrua evidenza”

nel rispetto delle disposizioni a tutela dei dati personali”.

Proponenti: Putti, Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà
(Movimento 5 stelle).

EMENDAMENTO N. 23

Art. 4 aggiungere il seguente Comma:

“Le convocazioni dei Consigli devono essere inoltrate ai Consiglieri complete di tutta la documentazione necessaria e nelle modalità di cui ai Commi precedenti, almeno 10 giorni prima dell'effettiva adunanza”

Proponenti: Putti, Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà
(Movimento 5 stelle).

EMENDAMENTO N. 32

Modificare l'art. 4 comma 1 come segue:

“1. La prima convocazione del Consiglio neo eletto, a norma di legge, è disposta dal Sindaco”.

Proponenti: Putti, Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà
(Movimento 5 stelle).

Esito della votazione dell'emendamento n. 4: approvato con 26 voti favorevoli e 1 astenuto (Guerello).

Esito della votazione dell'emendamento n. 14: respinto con 6 voti favorevoli, 20 contrari (De Benedictis; P.D.L.; Lista Marco Doria; P.D.; S.E.L.) e 3 astenuti (Guerello; U.D.C.: Gioia; Lista E. Musso: Musso E.).

Esito della votazione dell'emendamento n. 23: respinto con 5 voti favorevoli, 19 contrari (De Benedictis; P.D.L.; Lista Marco Doria; P.D.; S.E.L.) e 5 astenuti (Caratozzolo; Guerello; U.D.C.: Gioia; Federazione della sinistra: Bruno; Lista E. Musso: Musso E., Musso V.).

Esito della votazione dell'emendamento n. 32: respinto con 7 voti favorevoli, 20 contrari (De Benedictis; P.D.L.; Lista Marco Doria; P.D.; S.E.L.) e 2 astenuti (Guerello; U.D.C.: Gioia).

Esito della votazione dell'articolo 4 del Regolamento del Consiglio Comunale, comprensivo degli emendamenti approvati: approvato con 25 voti favorevoli e 2 astenuti (Guerello; Villa).

GUERELLO - PRESIDENTE

“A questo punto faccio una sospensione e convoco la Conferenza Capigruppo per decidere in merito ai lavori mentre la Segreteria prosegue con l’esame degli emendamenti”.

Dalle ore 18.33 alle ore 19.01 il Presidente sospende la seduta.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Partiamo dall’articolo 4 bis al quale vi sono due emendamenti, il 57 e il 58”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Il 57 si riferisce alla valutazione dell’inammissibilità della richiesta che deve essere formulata dal Presidente entro i 5 giorni lavorativi e l’eventuale rigetto deve essere formulato per iscritto e trasmesso al proponente entro 8 giorni lavorativi, però qualora la medesima richiesta fosse riformulata, secondo noi si ricade nell’articolo 30 comma 8 dello Statuto quindi deve essere accolta e processata”.

DE NITTO – SEGRETARIO GENERALE

“Volevo fare presente, sul 58, una situazione che può presentare qualche aspetto di delicatezza, che non incide immediatamente sul testo dell’emendamento, però mi sembrava giusto che i consiglieri potessero averne coscienza. Questa previsione, che mira a bloccare ogni attività deliberativa, anche della Giunta, laddove non venga prima proposta una delibera sull’argomento che è stato richiesto, potrebbe in certe situazioni esporre il Comune anche ad un rischio di danno laddove ci fossero da disporre dei pagamenti o fare delle spese urgenti. Volevo rassegnare queste dichiarazioni alla vostra attenzione suggerendo, eventualmente, di inserire una clausola di salvaguardia che faccia salvi i casi di motivata urgenza laddove si tratti di evitare un danno per l’ente”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Il rischio è proprio quello del cane che si morde la coda, cioè nel momento in cui si sta trattando una materia inerente voci di spesa che

riguardano i Comune e le società partecipate, se viene chiesta una sospensiva, l'idea era che nel frattempo non si possano fare atti che vanno a variare qualcosa prima che venga discusso. Accogliamo però la proposta della Segreteria che mi sembra assolutamente di salvaguardia dei beni comunali, quindi se si può aggiungere la clausola di salvaguardia noi siamo assolutamente concordi”.

SEGUONO TESTI EMENDAMENTI RELATIVI ALL'ARTICOLO 4
BIS.

EMENDAMENTO N. 57

Art. 4bis, aggiungere comma 2.bis, “La valutazione della inammissibilità o dell'accoglimento della richiesta deve essere formulata dal presidente entro 5 giorni lavorativi dalla presentazione della richiesta di convocazione del consiglio. L'eventuale rigetto per inammissibilità deve essere motivato e formulato per iscritto dal Presidente al proponente qualificando i tratti di inammissibilità rilevati. Il rigetto motivato deve essere trasmesso al proponente entro 3 giorni lavorativi”. Qualora la medesima richiesta, a seguito di rigetto, fosse riformulata come previsto dall'art.30 comma 8 dello statuto comunale, essa deve essere comunque accolta e processata secondo le previsioni dello statuto medesimo

Proponenti: Putti, Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà
(Movimento 5 stelle).

EMENDAMENTO N. 58

art. 4bis, AGGIUNGERE COMMA 4 : “ Qualora la richiesta di convocazione del consiglio abbia ad argomento materia inerente voci di spesa o la sfera patrimoniale del comune o di qualsivoglia società controllata o partecipata dal Comune, allora, nella eventualità che il sindaco o l'assessore competente si avvalga della sospensione di cui al comma 3 precedente, sono sospese tutte le attività di delibera inerenti le voci di spesa o relative la sfera patrimoniale afferenti all'oggetto della richiesta di delibera fino alla giorno lavorativo successivo alla formulazione di delibere o proposte di deliberazione di cui al comma 3 precedente”.

Proponenti: Putti, Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà
(Movimento 5 stelle).

Esito della votazione dell'emendamento n. 57: respinto con 5 voti favorevoli, 20 contrari (De Benedictis; P.D.L.; Lista Marco Doria; P.D.; Federazione della sinistra; S.E.L.; Lista E. Musso) e 2 astenuti (Guerello; U.D.C.: Gioia).

Esito della votazione dell'emendamento n. 58: respinto con 7 voti favorevoli, 16 contrari (De Benedictis; P.D.L.; Lista Marco Doria; P.D.; S.E.L.) e 2 astenuti (Guerello; U.D.C.: Gioia).

Esito della votazione dell'articolo 4bis del Regolamento del Consiglio Comunale: approvato con 23 voti favorevoli, 2 contrari (P.D.L.) e 1 astenuto (Guerello).

GUERELLO - PRESIDENTE

“Siccome all'inizio erano apparsi solo 19 voti favorevoli e per fare le modifiche ci vogliono 21 consiglieri, stavamo valutando cosa sarebbe successo nel caso non fosse approvato l'articolo aggiuntivo, ma la versione definitiva della votazione supera il problema.

L'articolo 5 non ha emendamenti e quindi rimane nel testo originale che sarà votato alla fine.

Passiamo all'articolo 6 che ha tre emendamenti, il 47, il 48 e il 69”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Con l'emendamento 47 volevamo sostanzialmente ratificare il fatto che siccome c'è scritto che possono richiedere la verifica del numero legale uno degli scrutatori o tre consiglieri, riguardo ai consiglieri uno possa chiedere il numero legale e poi alla successiva votazione non essere presente, proprio perché quando si chiede la verifica per vedere se c'è un gruppo in grado di sostenere il resto del lavoro in aula, si vuole in qualche modo dare un segnale che il resto dell'aula è o non è presente.

Il 48 è una ratifica di quello che succede: oltre al badge, noi firmiamo anche un registro e ci sembrava giusto inserirlo all'interno del Regolamento”.

GIOIA (U.D.C.)

“Penso che l'articolo 6, così com'è strutturato, faccia un po' di confusione, nel senso che la richiesta da parte dei tre consiglieri o dello scrutatore penso sia qualcosa che non sta né in cielo, né in terra. Con l'emendamento 69 chiedo che un solo consigliere possa chiedere la verifica del numero legale e che lo stesso debba essere conteggiato, non può essere legittimo chiedere la verifica e uscire dall'aula”.

SEGUONO TESTI EMENDAMENTI RELATIVI ALL'ARTICOLO 6

EMENDAMENTO N. 47

Art 6

comma 6

Aggiungere in coda..... che possono poi anche uscire risultando così assenti a successivo conteggio.

Proponenti: Putti, Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà (Movimento 5 stelle).

EMENDAMENTO N. 48

Art 6

Al comma 2

“Oltre che con opportuna firma sul registro”

Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle

Proponenti: Putti, Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà (Movimento 5 stelle).

EMENDAMENTO N. 69

Art 6

Aggiungere al comma 6

“ Il/La Presidente del Consiglio, durante la seduta è tenuto/a a verificare se il Consiglio sia in numero legale, quando ciò sia chiesto, anche oralmente, da un solo Consigliere. Il Consigliere che chiede la verifica del numero legale viene conteggiato ai fini della validità della seduta.

Proponente: Gioia (U.D.C.)

Esito della votazione dell'emendamento n. 47: respinto con 10 voti favorevoli, 15 contrari (De Benedictis; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.; S.E.L.) e 1 astenuto (Guerello).

Esito della votazione dell'emendamento n. 48: respinto con 8 voti favorevoli, 16 contrari (Lista Marco Doria; P.D.L.; P.D.; S.E.L.) e 1 astenuto (Guerello).

“Mi sono ricordato che durante la sessione di bilancio abbiamo affrontato questo problema. Quando abbiamo chiesto la verifica del numero legale non si sapeva se i tre consiglieri dovevano o meno restare in aula. Io vi invito a fare una riflessione rispetto al fatto che non è scritto perché potrebbe ripresentarsi la stessa situazione, quindi o cerchiamo di disciplinare questa cosa, altrimenti dico anche alla Segreteria che non c'è scritto che i tre consiglieri che chiedono la verifica devono restare in aula”.

Esito della votazione dell'emendamento n. 69: respinto con 2 voti favorevoli, 16 contrari (Lista Marco Doria; P.D.; S.E.L.; Movimento 5 stelle) e 4 astenuti (Guerello; P.D.L.; Grillo, Lauro; Lista E. Musso; Salemi).

“Non è stato approvato nessun emendamento al testo dell’articolo 6, quindi non lo pongo in votazione. A questo punto noi abbiamo trattato la delibera di Consiglio 10/2014, ma la trattazione non si è esaurita. In questo senso la Conferenza Capigruppo ha deciso che la trattazione proseguirà nella prossima seduta in modo che la Segreteria possa studiare con comodo ed efficacemente tutti gli emendamenti”.

3 DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO
0493 PROPOSTA N. 1 DEL 23/01/2014
RICONOSCIMENTO DELLA LEGITTIMITA' DEL
DEBITO FUORI BILANCIO INERENTE LA
LIQUIDAZIONE DELLA SPESA DERIVANTE
DALLA SENTENZA TRIBUNALE DI GENOVA
N°2505/13 IN ESITO ALLA CAUSA COMUNE DI
GENOVA – ROLLERI ANGELO E GIOVANNA
RELATIVA AI DANNI PROVOCATI DALLE
INFILTRAZIONI AI LOCALI SITUATI AL PIANO
FONDI DEL CIV.92 DI VIA SAN QUIRICO, IN
ADIACENZA AL MARCIAPIEDE COMUNALE.

Esito della votazione della proposta: approvata con 23 voti favorevoli e 4 astenuti (P.D.L.: Balleari, Grillo, Lauro; Lista Musso: Salemi)

Alle ore 18.33 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Presidente
G. Guerello

Il V. Segretario Generale Vicario
G. De Nitto

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

4 FEBBRAIO 2014

**XLIV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI
CONSIGLIERI BARTOLINI, PASTORINO, ANZALONE, LODI, LAURO,
BRUNO, SALEMI E GIOIA, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
RICHIESTA INFORMAZIONI SU MANCATO FINANZIAMENTO
CENTRO ANTI VIOLENZA UDI.....1**

BARTOLINI (LISTA MARCO DORIA).....	1
ANZALONE (G. MISTO)	2
LODI (P.D.).....	2
LAURO (P.D.L.)	3
BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)	4
SALEMI (LISTA E. MUSSO).....	4
GIOIA (U.D.C.).....	5
PASTORINO (S.E.L.)	5
ASSESSORE FIORINI	6
ASSESSORE FRACASSI	8
BARTOLINI (LISTA MARCO DORIA).....	9
ANZALONE (G. MISTO)	10
LODI (P.D.).....	10
LAURO (P.D.L.)	11
SALEMI (LISTA E. MUSSO).....	11
GIOIA (U.D.C.).....	12
PASTORINO (S.E.L.)	12

**XLV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI
CONSIGLIERI GIOIA E RIXI, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
PROSPETTIVE DI RILANCIO DELL'AEROPORTO CRISTOFORO
COLOMBO.....13**

GIOIA (U.D.C.).....	13
RIXI (L.N.L.)	16
ASSESSORE SIBILLA.....	16
GIOIA (U.D.C.).....	17
RIXI (L.N.L.)	18

GUERELLO - PRESIDENTE.....	19
XLVI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELLA CONSIGLIERA MUSSO V., AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A PROVENTI DELLA TASSA DI SOGGIORNO.	19
MUSSO V. (LISTA E. MUSSO).....	19
ASSESSORE SIBILLA.....	20
MUSSO V. (LISTA E. MUSSO).....	20
XLVII DELIBERA DI CONSIGLIO 10 DEL 17/01/2014 - MODIFICHE AL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE.	21
(inizio discussione).....	21
GUERELLO - PRESIDENTE.....	21
XLVIII MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE PUTTI IN ESITO ALL'INCONTRO ANCI TENUTOSI A ROMA.	21
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	21
GIOIA (U.D.C.).....	21
GUERELLO - PRESIDENTE.....	22
GUERELLO - PRESIDENTE.....	22
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	23
GUERELLO - PRESIDENTE.....	23
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	23
GUERELLO - PRESIDENTE.....	23
MALATESTA (P.D.)	24
PASTORINO (S.E.L.)	24
DE NITTO – SEGRETARIO GENERALE.....	24
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	24
GUERELLO - PRESIDENTE.....	25
MUSSO E. (LISTA E. MUSSO).....	25
FARELLO (P.D.)	25
GRILLO (P.D.L.).....	26
GUERELLO - PRESIDENTE.....	26
MUSSO V. (LISTA E. MUSSO).....	27
GIOIA (U.D.C.).....	27
GUERELLO - PRESIDENTE.....	29
GIOIA (U.D.C.).....	29
RIXI (L.N.L.)	29
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	32
GUERELLO - PRESIDENTE.....	32
LAURO (P.D.L.)	32
FARELLO (P.D.)	33
PADOVANI (LISTA MARCO DORIA)	34
GIOIA (U.D.C.).....	35

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	36
GUERELLO - PRESIDENTE.....	37
GUERELLO - PRESIDENTE.....	37
FARELLO (P.D.).....	37
GUERELLO - PRESIDENTE.....	37
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	37
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	38
CAMPORA (P.D.L.).....	38
GUERELLO - PRESIDENTE.....	38
RIXI (L.N.L.)	38
GUERELLO - PRESIDENTE.....	38
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	39
GUERELLO - PRESIDENTE.....	39
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	39
GUERELLO - PRESIDENTE.....	39
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	39
GUERELLO - PRESIDENTE.....	39
MUSSO V. (LISTA E. MUSSO).....	40
GUERELLO - PRESIDENTE.....	40
DE NITTO – SEGRETARIO GENERALE.....	40
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	40
GUERELLO - PRESIDENTE.....	40
DE NITTO (SEGRETARIO GENERALE	41
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	41
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	41
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	41
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	42
GIOIA (U.D.C.).....	42
GUERELLO - PRESIDENTE.....	42
GUERELLO - PRESIDENTE.....	45
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	45
GUERELLO - PRESIDENTE.....	45
DE NITTO – SEGRETARIO GENERALE.....	45
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	46
FARELLO (P.D.).....	46
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	46
GIOIA (U.D.C.).....	46
RIXI (L.N.L.)	46
FARELLO (P.D.).....	47
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	47
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	48
BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)	48
LAURO (P.D.L.).....	49
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	49
GUERELLO - PRESIDENTE.....	51
GUERELLO - PRESIDENTE.....	51
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	51
DE NITTO – SEGRETARIO GENERALE.....	51
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	51

GUERELLO - PRESIDENTE.....	53
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	53
GIOIA (U.D.C.).....	53
GIOIA (U.D.C.).....	55
GUERELLO - PRESIDENTE.....	55